

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

SICILIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

SICILIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

La Sicilia è una delle quattro regioni italiane ancora inserite nell'Obiettivo convergenza previsto dalle politiche di sostegno allo sviluppo dell'Unione europea (UE). La distanza che separa la Sicilia dalle regioni più ricche dell'UE dipende anche dalla minor diffusione delle attività imprenditoriali e il censimento economico, che l'Istat effettua ogni dieci anni, può rappresentare lo strumento di lettura privilegiato per analizzare in profondità la struttura produttiva della regione e le sue dinamiche di lungo periodo. Il censimento inoltre ha rilevato le istituzioni del terzo settore e quelle pubbliche, che rappresentano una dimensione economica non trascurabile nella composizione del reddito generato nella regione.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha accertato che la Sicilia è sede amministrativa di 292.265 unità giuridico economiche, di cui 271.714 imprese (pari al 6,1 per cento del totale nazionale), 19.846 istituzioni non profit (6,6 per cento del totale nazionale) e 705 istituzioni pubbliche (5,8 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 908 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 721 mila impiegati nelle imprese (4,4 per cento del totale nazionale), meno di 40 mila nelle istituzioni non profit (5,8 per cento del totale nazionale) e 147 mila nelle istituzioni pubbliche (5,2 per cento del totale nazionale)³. Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+10,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+19,3 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una sensibile contrazione (-24,6 per cento). In ciascuno dei tre comparti la consistenza degli addetti è evoluta positivamente: +15,6 per cento per le imprese, +21,3 per cento per le istituzioni non profit e +0,5 per cento per le istituzioni pubbliche. L'occupazione complessiva registra pertanto una crescita significativa (+13,1 per cento) fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario, nonostante la crisi che dal 2008 ha pesantemente inciso sulle attività economiche della regione. Le dinamiche interne hanno determinato una consistente modifica della struttura produttiva con uno slittamento occupazionale dal comparto industriale verso settori del terziario. Segno negativo si rileva per gli addetti del settore delle Attività agricole manifatturiere (-38,5 per cento) e dell'Industria e costruzioni (-1,9 per cento) mentre positivi sono i saldi occupazionali degli altri settori, in particolare del Commercio, alberghi e ristorazione (+22,0 per cento) e dei Servizi alle imprese (+19,2 per cento).

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura occupazionale (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economiche, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche cresce notevolmente (24,9 contro il 16,2 per cento) in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; viceversa la quota di addetti nelle unità locali delle imprese risulta inferiore di oltre 69 mila unità (l'8,8 per cento del complesso degli addetti alle unità locali delle imprese) a quella degli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza in Sicilia di unità locali dipendenti da grandi imprese con sede esterna al territorio regionale. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario diminuisce, seppur di poco, la dimensione media delle unità locali della regione (-3,1 per cento), passando da 4,1 a 3,8 addetti per unità. In particolare, si possono osservare due tendenze di comparto contrapposte: il rafforzamento strutturale delle unità locali delle imprese (il numero medio di addetti per UL aumenta del 3,8 per cento) e la riduzione dimensionale sia per il non profit (-3,9 per cento) sia per le istituzioni pubbliche della regione (-16,0 per cento). I diversi profili di transizione strutturale possono essere connessi, per il

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

settore del non profit, alle difficoltà connesse alla crisi economica che vincola sia il mercato del lavoro regionale che i finanziamenti a queste istituzioni e, per le unità locali delle istituzioni pubbliche, alle politiche di contenimento occupazionale e alle ricadute del patto di stabilità interno.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

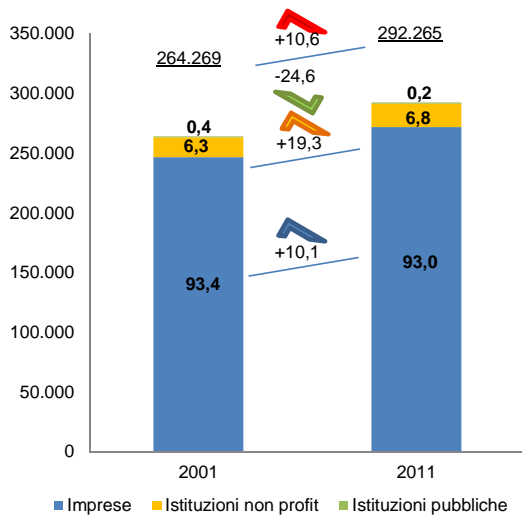


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

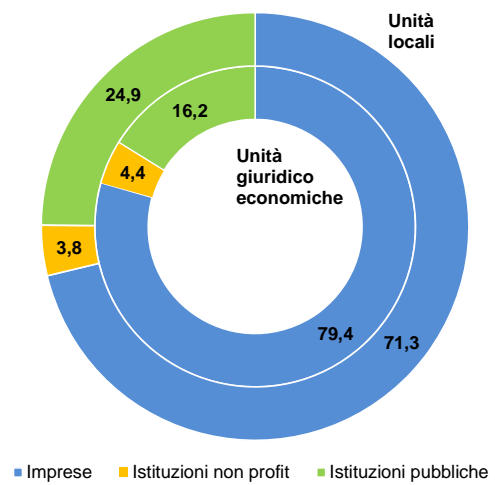


Figura 2.3

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari, così come visto per le unità giuridiche, anche per le unità locali si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, evidenziato da un sensibile calo dell'occupazione nell'Industria e costruzioni (-7,9 per cento). Parallelamente si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3),

con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del Commercio, alberghi e ristorazione (+23,9 per cento) e dei Servizi alle imprese (+18,7 per cento) unitamente a incrementi altrettanto consistenti nella Sanità e assistenza sociale (+19,3 per cento) e nel variegato settore degli Altri servizi (18,0 per cento). Di segno inverso, invece, l'andamento degli addetti dei Servizi generali di amministrazione pubblica (-5,8 per cento) e dell'Istruzione (-12,0 per cento).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	271.714	93,0	10,1	721.349	79,4	15,6	2,7	4,9	14,4	14,8
Istituzioni non profit	19.846	6,8	19,3	39.668	4,4	21,3	2,0	1,6	0,8	20,4
Istituzioni pubbliche	705	0,2	-24,6	147.071	16,2	0,5	208,6	33,3	2,9	-0,2
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	27.611	9,4	106,5	-	-	-	-	-	-	-
1	159.893	54,7	-1,6	159.893	17,6	-1,6	1,0	0,0	3,2	-2,3
2-5	82.697	28,3	17,4	230.575	25,4	19,4	2,8	1,7	4,6	18,6
6-9	12.010	4,1	28,2	85.192	9,4	28,3	7,1	0,1	1,7	27,4
10-19	6.487	2,2	21,5	84.175	9,3	19,6	13,0	-1,5	1,7	18,8
20-49	2.370	0,8	9,7	70.551	7,8	9,4	29,8	-0,3	1,4	8,7
50-99	657	0,2	3,6	44.693	4,9	3,1	68,0	-0,5	0,9	2,4
100-249	362	0,1	29,3	54.189	6,0	30,7	149,7	1,1	1,1	29,8
250-499	93	0,0	24,0	32.615	3,6	22,6	350,7	-1,2	0,7	21,7
500 e più	85	0,0	11,8	146.205	16,1	8,3	1720,1	-3,1	2,9	7,6
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	2.215	0,8	-3,9	7.697	0,8	-38,5	3,5	-36,0	0,2	-38,9
Industria e costruzioni	54.043	18,5	1,7	180.161	19,8	-1,9	3,3	-3,5	3,6	-2,6
Commercio, alberghi e ristorazione	111.686	38,2	5,0	274.015	30,2	22,0	2,5	16,1	5,5	21,1
Servizi alle imprese	69.146	23,7	25,8	166.343	18,3	19,2	2,4	-5,2	3,3	18,4
Pubblica Amministrazione	499	0,2	18,0	81.705	9,0	10,7	163,7	-6,2	1,6	9,9
Istruzione	2.714	0,9	28,6	28.003	3,1	12,5	10,3	-12,6	0,6	11,7
Sanità e assistenza sociale	20.154	6,9	35,2	115.812	12,8	18,7	5,7	-12,2	2,3	17,9
Altri servizi	31.808	10,9	5,9	54.352	6,0	16,9	1,7	10,4	1,1	16,1
PROVINCIA										
Trapani	26.901	9,2	9,1	74.811	8,2	8,5	2,8	-0,5	17,4	7,3
Palermo	65.653	22,5	8,9	242.123	26,7	13,3	3,7	4,1	19,5	12,6
Messina	41.788	14,3	10,8	123.035	13,5	8,8	2,9	-1,8	18,9	10,9
Agrigento	24.808	8,5	9,8	64.239	7,1	11,1	2,6	1,2	14,4	11,4
Caltanissetta	14.489	5,0	4,3	45.448	5,0	13,5	3,1	8,8	16,6	13,9
Enna	9.590	3,3	9,1	26.025	2,9	7,0	2,7	-1,9	15,0	9,3
Catania	66.463	22,7	11,1	203.083	22,4	18,1	3,1	6,3	18,8	15,4
Ragusa	20.661	7,1	18,5	61.644	6,8	15,0	3,0	-3,0	20,0	10,4
Siracusa	21.912	7,5	15,2	67.680	7,5	13,6	3,1	-1,4	16,9	12,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Sicilia	292.265	100,0	10,6	908.088	100,0	13,1	3,1	2,2	18,2	12,3
Isole	410.004	.	11,2	1.271.909	.	11,3	3,1	0,1	19,1	10,6
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

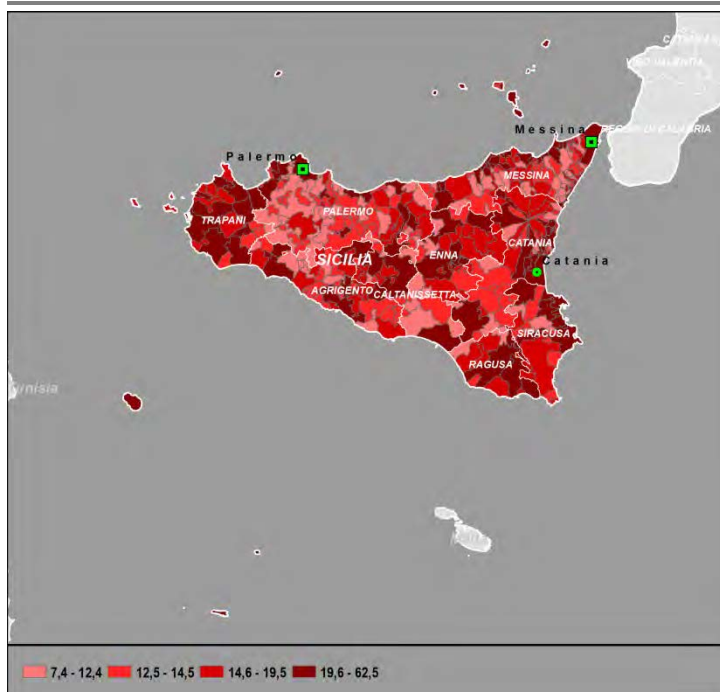
Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
COMPARTO											
Imprese	289.464	90,1	9,6	790.753	71,3	13,8	2,7	3,8	15,8	13,0	
Istituzioni non profit	22.564	7,0	25,9	41.622	3,8	20,9	1,8	-3,9	0,8	20,1	
Istituzioni pubbliche	9.194	2,9	7,7	276.343	24,9	-9,5	30,1	-16,0	5,5	-10,2	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0	29.439	9,2	109,3	-	-	-	-	-	-	-	
1	170.225	53,0	-3,2	170.225	15,4	-3,2	1,0	0,0	3,4	-3,9	
2-5	89.876	28,0	20,6	252.646	22,8	22,5	2,8	1,6	5,0	21,7	
6-9	14.973	4,7	31,8	106.712	9,6	31,7	7,1	0,0	2,1	30,8	
10-19	9.426	2,9	22,4	123.411	11,1	20,9	13,1	-1,2	2,5	20,1	
20-49	4.985	1,6	14,8	150.691	13,6	13,9	30,2	-0,8	3,0	13,1	
50-99	1.417	0,4	-14,6	95.516	8,6	-16,4	67,4	-2,1	1,9	-16,9	
100-249	669	0,2	0,9	98.693	8,9	2,0	147,5	1,1	2,0	1,4	
250-499	135	0,0	-1,5	43.813	4,0	-4,7	324,5	-3,3	0,9	-5,4	
500 e più	77	0,0	-7,2	67.011	6,0	-16,8	870,3	-10,3	1,3	-17,4	
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere	2.354	0,7	-0,2	8.024	0,7	-36,7	3,4	-36,5	0,2	-37,1	
Industria e costruzioni	57.031	17,8	2,6	189.635	17,1	-7,9	3,3	-10,2	3,8	-8,5	
Commercio, alberghi e ristorazione	119.445	37,2	4,6	286.563	25,8	23,9	2,4	18,4	5,7	23,0	
Servizi alle imprese	74.723	23,3	24,0	211.321	19,1	18,7	2,8	-4,3	4,2	17,9	
Pubblica Amministrazione	2.632	0,8	4,5	92.460	8,3	-5,8	35,1	-9,8	1,8	-6,4	
Istruzione	7.822	2,4	18,1	132.593	12,0	-12,0	17,0	-25,5	2,7	-12,6	
Sanità e assistenza sociale	22.366	7,0	34,1	120.699	10,9	19,3	5,4	-11,0	2,4	18,5	
Altri servizi	34.849	10,8	8,0	67.423	6,1	18,0	1,9	9,2	1,3	17,2	
PROVINCIA											
Trapani	29.651	9,2	9,3	92.621	8,4	4,0	3,1	-4,9	21,5	2,8	
Palermo	71.752	22,3	8,5	281.979	25,4	10,3	3,9	1,7	22,7	9,6	
Messina	46.020	14,3	10,6	151.262	13,6	1,4	3,3	-8,3	23,3	3,4	
Agrigento	27.582	8,6	10,6	83.418	7,5	7,3	3,0	-3,0	18,7	7,6	
Caltanissetta	16.087	5,0	4,7	58.130	5,2	4,5	3,6	-0,2	21,3	4,8	
Enna	10.737	3,3	9,4	33.644	3,0	-0,3	3,1	-8,8	19,4	1,9	
Catania	72.537	22,6	11,3	247.159	22,3	9,9	3,4	-1,2	22,9	7,5	
Ragusa	22.695	7,1	17,5	72.955	6,6	10,3	3,2	-6,1	23,7	5,9	
Siracusa	24.161	7,5	15,3	87.550	7,9	5,5	3,6	-8,5	21,9	4,6	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Sicilia	321.222	100,0	10,6	1.108.718	100,0	7,1	3,5	-3,1	22,2	6,4	
Isole	452.357	-	10,6	1.547.189	-	5,6	3,4	-4,5	23,3	5,0	
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

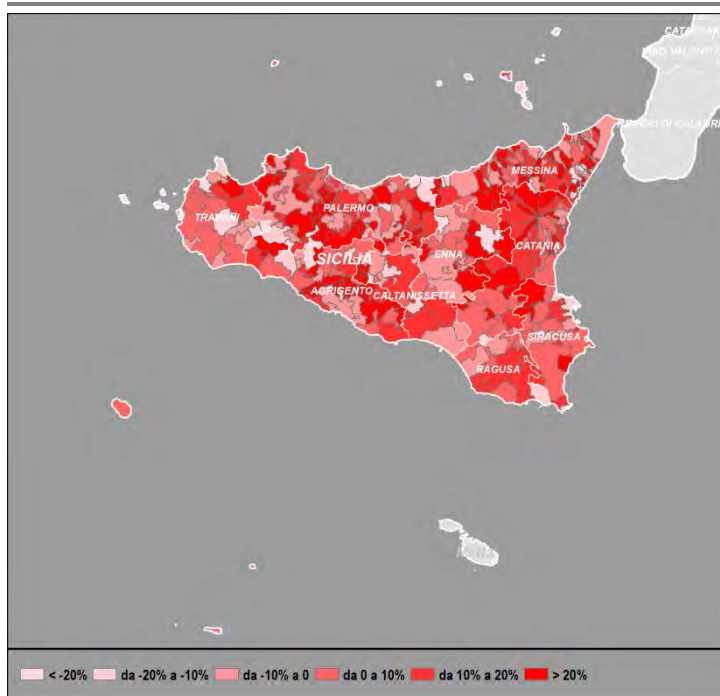


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, non si nota alcuna particolare concentrazione relativa di addetti se non verso la punta ovest dell'Isola e lungo la dorsale Catania-Siracusa. A fronte di un dato medio regionale di 18,2 addetti ogni 100 abitanti, le tre città metropolitane si collocano su livelli ben superiori con il picco a Catania (36,0 addetti per 100 abitanti). Nella tabella seguente sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Palermo	20,8	28,7
2° - Catania	11,7	36,0
3° - Messina	7,0	26,3
4° - Siracusa	3,6	27,9
5° - Ragusa	2,9	37,4
6° - Caltanissetta	2,6	38,0
7° - Trapani	2,4	31,2
8° - Agrigento	2,2	34,6
9° - Marsala	1,8	20,2
10° - Gela	1,8	21,2
...
Sicilia	100,0	18,2

Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 31,1 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 24,9 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per 100 abitanti è pari a +6,4 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella seguente si riportano per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	26,2	9,7
Dal 10% al 20%	20,5	36,0
Da 0% al 10%	22,3	29,5
Dal -10% a 0%	18,5	21,0
Dal -20% al -10%	6,4	3,0
Inferiori al -20%	6,2	0,9
Sicilia	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 271.714 imprese attive, pari al 6,1 per cento del totale nazionale, che impiegano complessivamente 721.349 addetti (Prospetto 3.1). Rispetto al precedente Censimento del 2001, in Sicilia si registra una crescita delle imprese attive (+10,1 per cento) e degli addetti (+15,6 per cento) superiore alla media nazionale (+8,4 per cento le imprese e +4,5 per cento il numero degli addetti). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono il 96,8 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,2 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti rappresentano una quota inferiore a 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 64,8 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 7,6 per cento del totale. Nel panorama nazionale, la Sicilia rientra nel novero delle regioni in cui le quote di imprese di piccole dimensioni e di addetti in esse impiegati sono fra le più elevate. L'analisi della dimensione d'impresa evidenzia come caratteristica del sistema imprenditoriale siciliano la polarizzazione nella classe dimensionale con 0-9 addetti: quasi il 65 per cento degli addetti sono concentrati in micro imprese mentre, a livello nazionale, il peso è pari a poco meno della metà. Dall'analisi delle forme giuridiche emerge che sette imprese su dieci non sono costituite in forma societaria (Figura 3.2): esse occupano meno del 43% del totale degli addetti. Nei grandi gruppi e nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione la percentuale di addetti impiegati è pari al 38 per cento, inferiore al dato nazionale (52,9 per cento). Con riferimento alle unità locali⁵ la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 2,7 addetti), in lieve miglioramento rispetto al 2001 (2,6 addetti). Le unità locali sono concentrate principalmente nelle forme giuridiche non societarie, pari a 198.745 unità, che occupano una quota di addetti pari al 39,1 per cento del totale. A livello provinciale spicca il polo di Palermo che attira il 24,5 per cento degli addetti della regione, seguito da Catania con una quota percentuale pari al 23,2 per cento.

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali

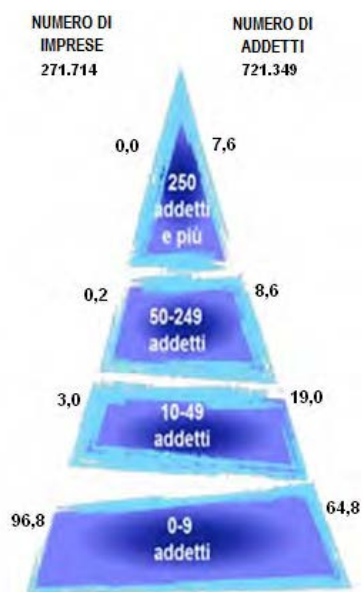
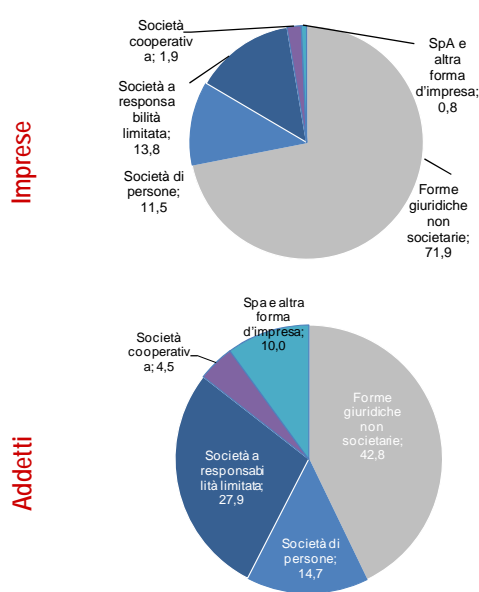


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali



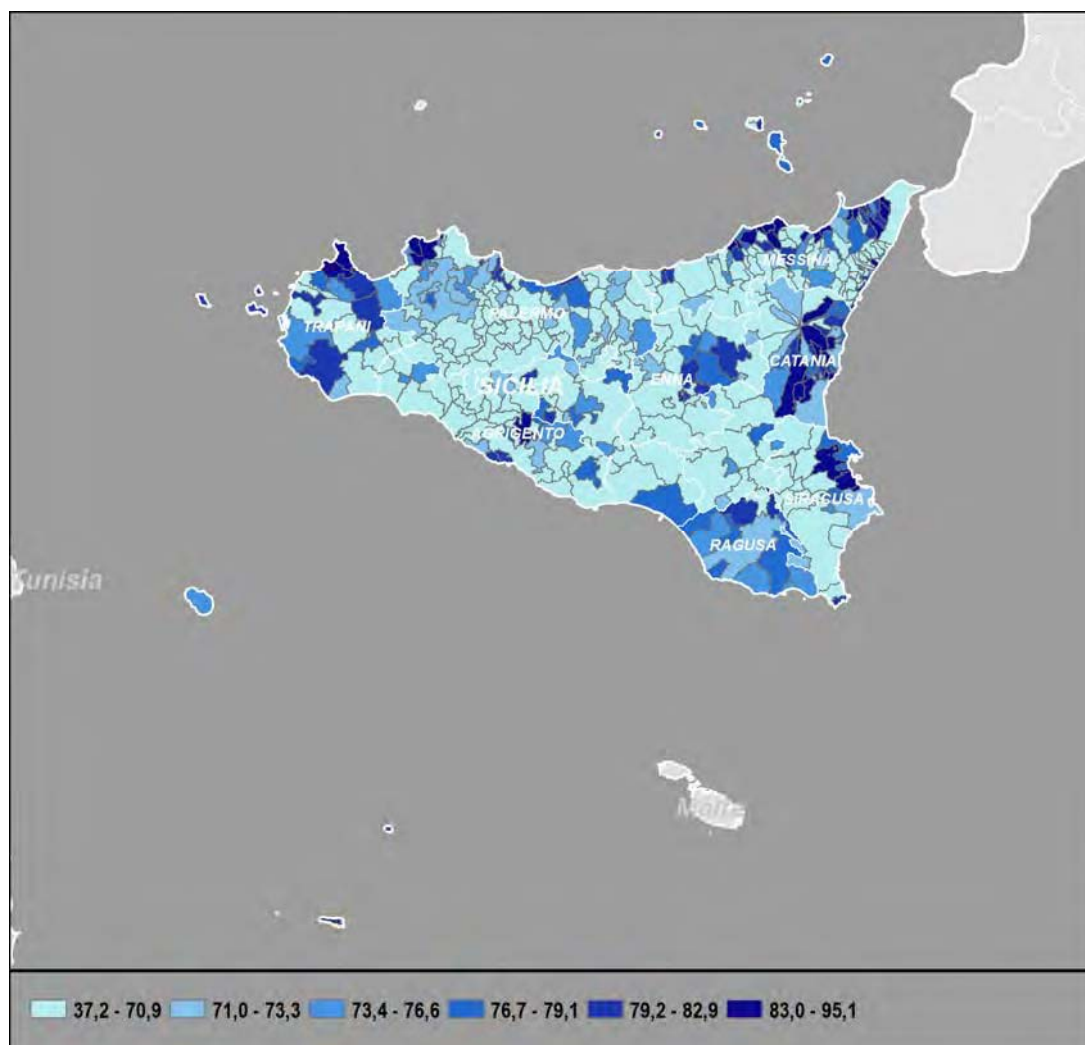
⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Prospetto 3.1**Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi**

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	195.432	308.938	198.745	68,7	308.834	39,1	1,6	100,0
Società di persone	31.341	106.378	33.602	11,6	106.425	13,5	3,2	100,0
Società a responsabilità limitata	37.589	201.570	43.996	15,2	211.992	26,8	4,8	100,0
Società cooperativa	5.287	32.137	6.167	2,1	33.053	4,2	5,4	100,0
SpA e altra forma d'impresa	2.065	72.326	6.954	2,4	130.449	16,5	18,8	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	10.962	-	11.451	4	-	-	-	-
1	159.005	159.005	168.357	58,2	168.357	21,3	1,0	98,9
2-5	81.405	226.566	86.348	29,8	241.126	30,5	2,8	95,4
6-9	11.553	81.889	12.833	4,4	91.003	11,5	7,1	85,3
10-19	6.028	77.997	6.960	2,4	90.077	11,4	12,9	73,0
20-49	2.012	59.121	2.569	0,9	75.376	9,5	29,3	50,0
50-249	658	61.727	853	0,3	81.727	10,3	95,8	42,1
250 e più	91	55.044	93	0,0	43.087	5,4	463,3	38,9
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	2.185	7.639	2.298	0,8	7.629	1,0	3,3	95,1
Industria e costruzioni	54.042	180.161	57.023	19,7	189.613	24,0	3,3	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	111.675	273.989	119.386	41,2	286.321	36,2	2,4	99,9
Servizi alle imprese	68.893	165.169	74.236	25,6	206.874	26,2	2,8	97,9
Istruzione	1.509	5.951	1.632	0,6	5.988	0,8	3,7	4,5
Sanità e assistenza sociale	17.386	42.049	17.954	6,2	42.524	5,4	2,4	35,2
Altri servizi	16.024	46.391	16.935	5,9	51.804	6,6	3,1	76,8
PROVINCIA								
Trapani	25.029	62.900	26.722	9,2	67.847	8,6	2,5	73,3
Palermo	61.229	176.045	64.955	22,4	193.604	24,5	3,0	68,7
Messina	38.790	96.280	41.345	14,3	106.084	13,4	2,6	70,1
Agrigento	22.866	51.120	24.477	8,5	56.332	7,1	2,3	67,5
Caltanissetta	13.355	37.892	14.308	4,9	41.204	5,2	2,9	70,9
Enna	8.612	20.100	9.238	3,2	21.804	2,8	2,4	64,8
Catania	62.496	167.581	66.373	22,9	183.726	23,2	2,8	74,3
Ragusa	19.256	52.321	20.567	7,1	55.115	7,0	2,7	75,5
Siracusa	20.081	57.110	21.479	7,4	65.037	8,2	3,0	74,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Sicilia	271.714	721.349	289.464	100,0	790.753	100,0	2,7	71,3
Isole	379.295	1.016.341	405.804	-	1.115.236	-	2,7	72,1
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. Nella prima classe (fino a 70,9 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale che presenta alcune aree di concentrazione in corrispondenza delle zone costiere delle province di Trapani, Messina, Catania e Siracusa. Il comune mediano ha una specializzazione del 70,9 per cento contro un dato medio regionale pari al 71,3 per cento. Il comune di Palermo ha un peso percentuale pari al 16,0 per cento e un'incidenza di addetti del comparto imprese del 67,2 per cento inferiore al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (percentuale degli addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Palermo	16,0	67,2
2° - Catania	9,6	71,3
3° - Messina	5,1	62,7
4° - Siracusa	3,0	72,0
5° - Ragusa	2,4	73,3
6° - Caltanissetta	2,0	68,7
7° - Trapani	1,9	69,2
8° - Gela	1,6	77,2
9° - Agrigento	1,5	59,9
10° - Marsala	1,5	74,7
...
Sicilia	100,0	71,3

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario la regione ha sperimentato una crescita del numero di addetti più marcata rispetto a quella delle imprese (Prospetto 3.2). Tale crescita (+10,1 per cento), superiore al dato nazionale (+8,4 per cento), è in linea con quella registrata dalle regioni insulari (+10,7 per cento). A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva un maggior dinamismo nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa (con variazioni positive superiori al 10 per cento). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province, con un range positivo compreso tra 3,5 per cento (Caltanissetta) e 17,8 per cento (Ragusa). Una dinamica analoga a quella delle imprese si riscontra per le unità locali insediate nel territorio regionale (+15,6 per cento). Dinamiche diversificate caratterizzano le scelte organizzative in termini di forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una contrazione delle unità locali delle società di persone (-1,0 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+97,1 per cento) a cui si accompagnano dinamiche occupazionali di medesimo segno. In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 13,8 per cento (Figura 3.4) che ha contraddistinto tutte le classi dimensionali ad eccezione delle unità locali più piccole e di grandi dimensioni (almeno 250 addetti) che mostrano una contrazione pari rispettivamente a -3,2 per cento e a -2,4 per cento. La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica è variata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di rinnovate strategie di localizzazione, di processi di razionalizzazione aziendale e di delocalizzazione produttiva messe in atto da diversi gruppi di impresa.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

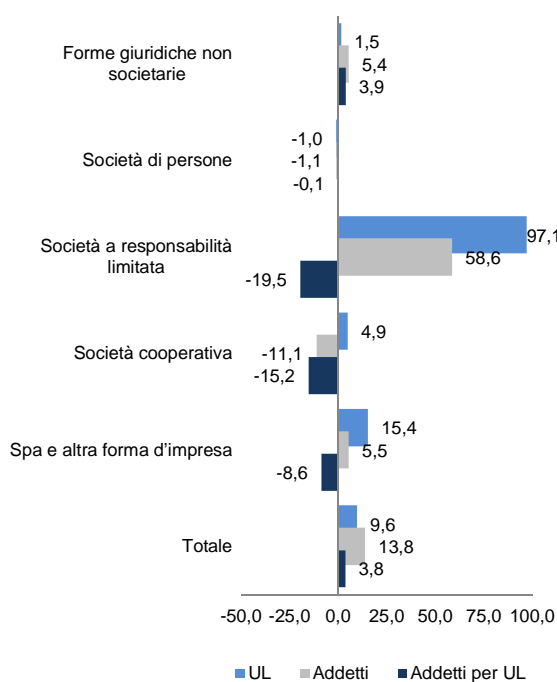
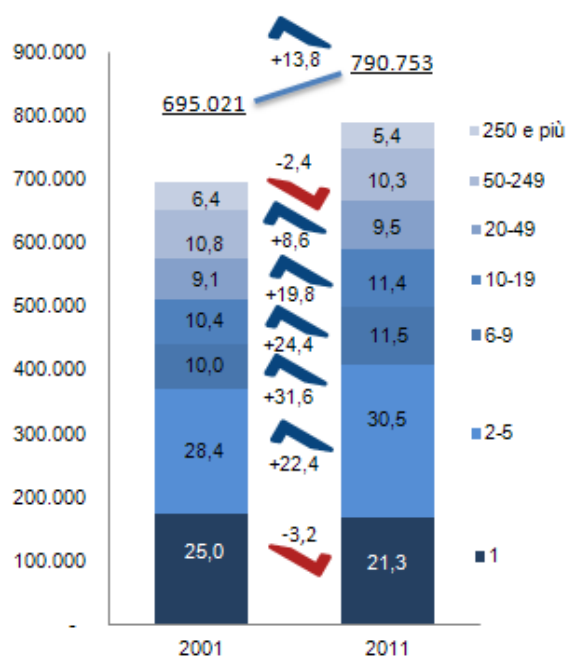


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

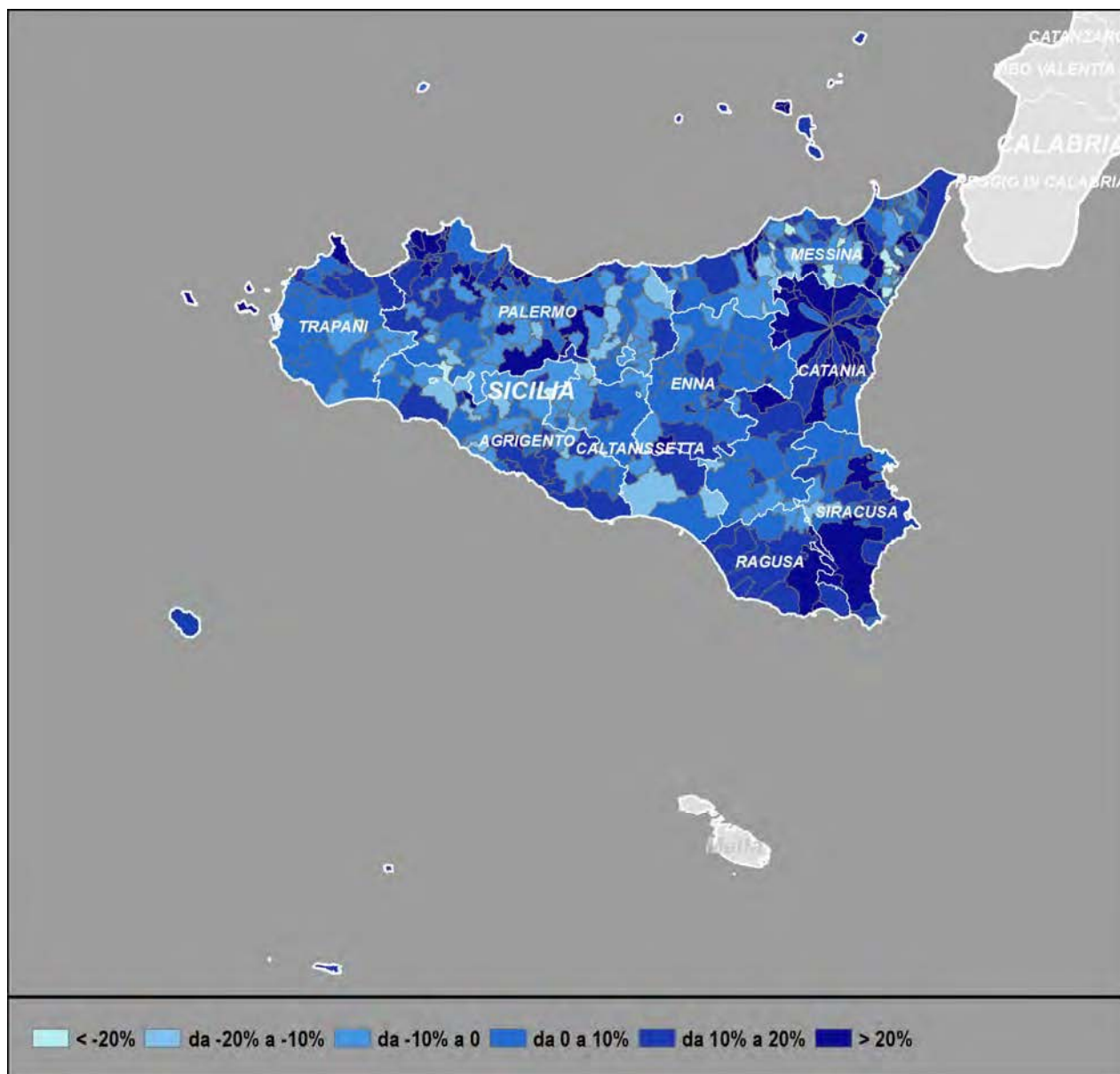


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	3,0	5,4	1,5	5,4	3,9	-
Società di persone	1,1	-1,2	-1,0	-1,1	-0,1	-
Società a responsabilità limitata	97,9	61,7	97,1	58,6	-19,5	-
Società cooperativa	4,0	-9,1	4,9	-11,1	-15,2	-
SpA e altra forma d'impresa	12,3	14,1	15,4	5,5	-8,6	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	-1,4	-1,4	-3,2	-3,2	0,0	0,0
2-5	17,7	19,8	20,5	22,4	1,6	-0,1
6-9	28,6	28,7	31,5	31,6	0,0	-0,1
10-19	23,1	21,1	25,8	24,4	-1,1	2,9
20-49	14,2	13,7	20,1	19,8	-0,3	5,1
50-249	13,6	17,1	5,8	8,6	2,6	17,9
250 e più	44,4	34,4	20,8	-2,4	-19,2	11,4
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-2,9	-34,1	0,3	-34,2	-34,3	3,9
Industria e costruzioni	1,7	-1,4	2,7	-6,9	-9,3	1,0
Commercio, alberghi e ristorazione	5,0	22,0	4,6	23,9	18,4	0,0
Servizi alle imprese	26,0	20,1	24,0	18,6	-4,3	-0,1
Istruzione	9,0	30,0	4,3	28,8	23,4	46,4
Sanità e assistenza sociale	36,0	56,0	31,9	56,7	18,9	31,3
Altri servizi	-0,5	28,4	-0,3	22,2	22,6	3,6
PROVINCIA						
Trapani	8,3	8,8	8,3	9,2	0,9	5,0
Palermo	8,5	14,7	7,5	15,2	7,2	4,5
Messina	9,5	11,8	9,2	7,4	-1,7	5,9
Agrigento	8,1	8,4	7,7	10,5	2,6	3,0
Caltanissetta	3,5	17,7	3,2	9,5	6,1	4,8
Enna	7,9	9,7	7,4	10,8	3,2	11,2
Catania	12,0	23,5	11,8	20,0	7,3	9,1
Ragusa	17,8	20,1	16,6	20,0	2,9	8,8
Siracusa	14,3	14,5	14,2	10,8	-3,0	5,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Sicilia	10,1	15,6	9,6	13,8	3,8	6,2
Isole	10,7	12,7	9,8	10,8	1,0	5,0
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



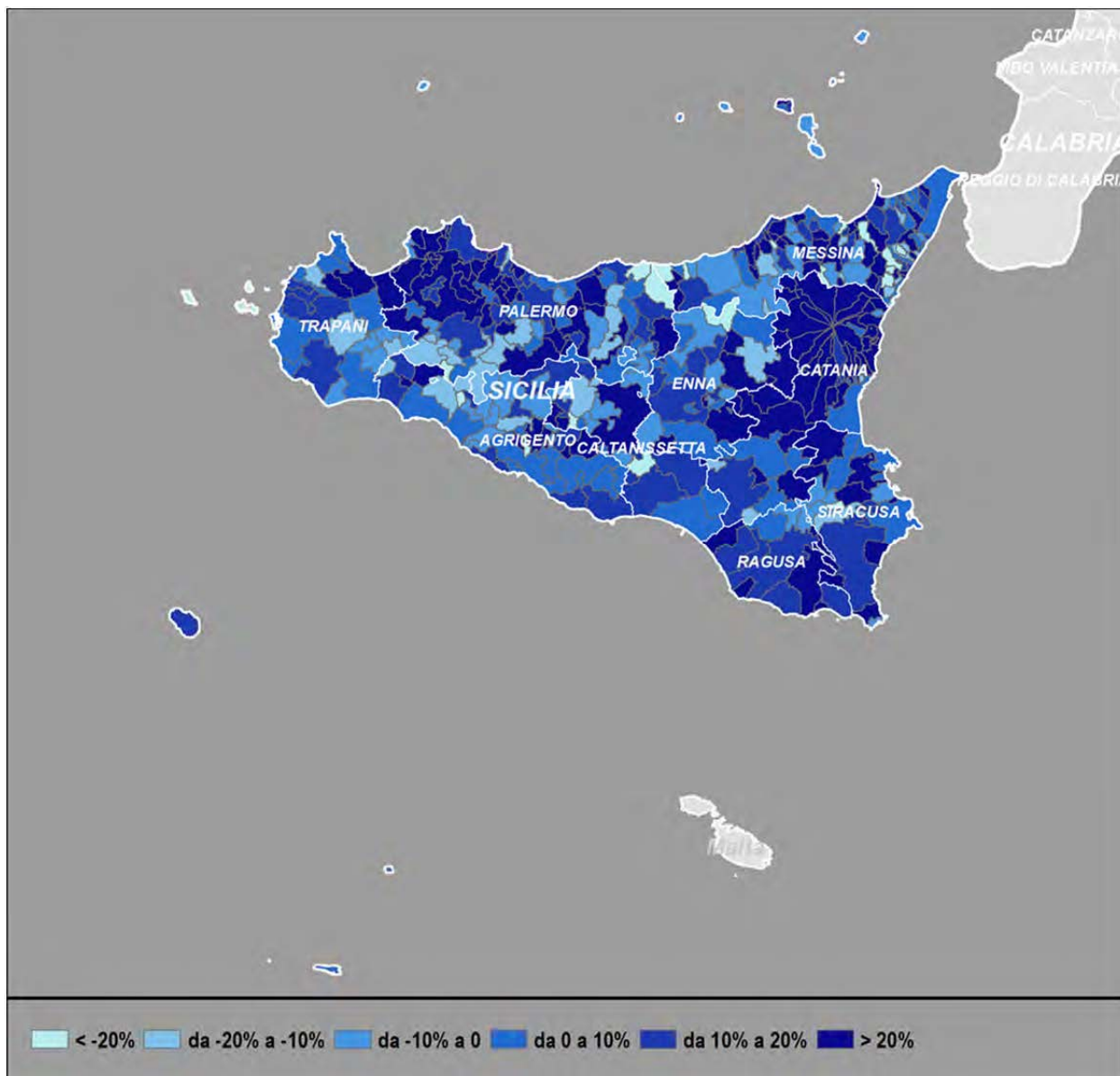
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 28,7 per cento dei comuni in cui è attivo il 6,7 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +10,1 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011)

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	16,9	10,9
Dal 10% al 20%	24,6	37,5
Da 0% al 10%	29,7	45,0
Dal -10% a 0%	18,2	5,2
Dal -20% al -10%	7,7	1,3
Inferiori al -20%	2,8	0,2
Sicilia	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +13,8 per cento. La distribuzione territoriale non è uniforme ed evidenzia la presenza di dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti il 28,0 per cento dei comuni siciliani, in cui sono attivi il 7,2 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	35,1	27,6
Dal 10% al 20%	18,5	32,9
Da 0% al 10%	18,5	32,4
Dal -10% a 0%	14,4	4,8
Dal -20% al -10%	8,2	1,9
Inferiori al -20%	5,4	0,5
Sicilia	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Sicilia, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 282 mila lavoratori indipendenti (pari a 5,5 per cento del totale nazionale), da 440 mila lavoratori dipendenti (pari a 3,9 per cento del totale nazionale), da 16 mila lavoratori esterni (pari a 3,8 per cento del totale nazionale) e da 1.224 lavoratori temporanei (ex interinali, pari a 1 per cento del totale nazionale).

Meno di due addetti su tre hanno un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Siracusa ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (65,5 per cento degli addetti) mentre nelle imprese dell'agrigentino si osserva una quota elevata di lavoratori indipendenti (49,6 per cento degli addetti).

Quasi la metà degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nelle province di Catania e Palermo. Più in particolare, le imprese posizionate in queste due province occupano poco meno del 45% dei lavoratori indipendenti e circa la metà dei dipendenti, oltre il 60 per cento degli esterni, più della metà dei temporanei della regione.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Trapani	27.747	9,8	35.153	8,0	570	3,5	31	2,5
Palermo	63.178	22,4	112.867	25,7	3.894	24,1	300	24,5
Messina	39.979	14,2	56.301	12,8	2.470	15,3	167	13,6
Agrigento	25.365	9,0	25.755	5,9	756	4,7	101	8,3
Caltanissetta	13.819	4,9	24.073	5,5	507	3,1	36	2,9
Enna	9.328	3,3	10.772	2,5	153	0,9	145	11,8
Catania	62.238	22,1	105.343	24,0	6.037	37,4	380	31,0
Ragusa	20.367	7,2	31.954	7,3	657	4,1	36	2,9
Siracusa	19.699	7,0	37.411	8,5	1.086	6,7	28	2,3
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Sicilia	281.720	100,0	439.629	100,0	16.130	100,0	1.224	100,0
Isole	401.729	-	614.612	-	22.586	-	2.036	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione lavora il 4,5 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La qualifica professionale “dirigenti e quadri” (Figura 3.5 e Cartogramma 3.4) rappresenta una quota pari al 2,4 per cento, al di sotto del valore nazionale (4,7 per cento). La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (6,8 per cento dei dipendenti) presso i grandi stabilimenti produttivi. È, infatti, nelle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti) che si registra la maggiore concentrazione di figure direttive (4,8 per cento). Rispetto al territorio, le funzioni di direzione aziendale sono più elevate nelle province di Palermo e di Siracusa (rispettivamente il 3,4 e il 2,6 per cento dei dipendenti). L’esperienza professionale è connessa all’età. Ad esempio, la provincia di Palermo, a elevata vocazione direzionale, ha la quota più limitata di dipendenti con meno di 30 anni (18,6 per cento). Nella regione la quota di giovani con meno di trent’anni (21,8 per cento dei dipendenti) è superiore alla media nazionale (18,9 per cento); questa categoria di addetti (Figura 3.6; Cartogramma 3.5) è impiegata in percentuali analoghe nelle attività terziarie e industriali (22 per cento). La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella del personale dirigente (provincia di Palermo) ma con una concentrazione sensibilmente maggiore nelle unità locali classificate nei settori dell’istruzione, della sanità e assistenza sociale (rispettivamente pari al 91,5 e 74,1 per cento). La componente operaia riveste un peso rilevante nel territorio siciliano (57,3 per cento) e superiore alla media nazionale (53,6 per cento). A livello provinciale si distinguono, con quote superiori al 62 per cento, le province di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Trapani.

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

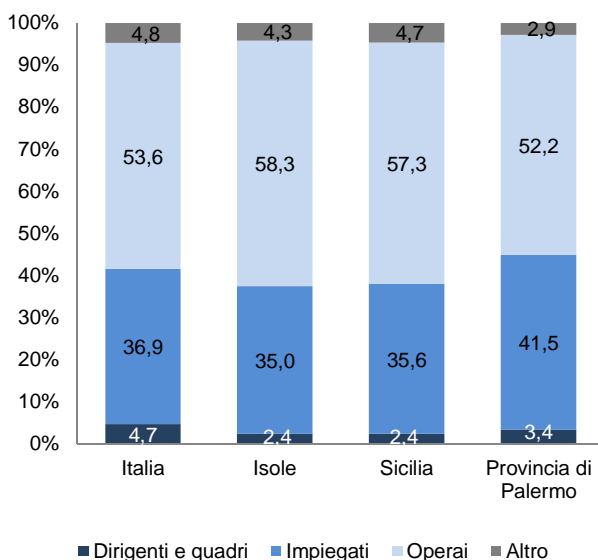
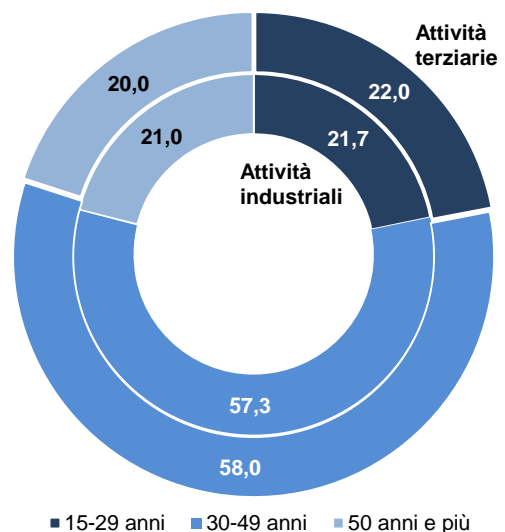


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 38,8 e 36,7 per cento). Se rispetto al territorio non si distinguono peculiarità specifiche, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo, tali da configurare veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: tre dipendenti su quattro nell'istruzione e oltre il 65 per cento nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione si sono rivolti in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria. Attualmente, in Sicilia il 3,1 per cento dei dipendenti è nato all'esterno dei confini della comunità europea. Tuttavia, la quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è inferiore a quella nazionale (8,7 per cento). L'offerta di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole imprese con meno di 19 addetti. Nelle società cooperative si trova la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (4,7 per cento di dipendenti). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica. Sono le imprese operanti nelle attività agricole manifatturiere, nel commercio, negli alberghi e nella ristorazione che hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria.

Rispetto alla diffusione territoriale (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6), l'offerta di lavoro extra-comunitario è concentrata prevalentemente nelle province di Trapani, Messina e Ragusa con valori superiori al 4 per cento.

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

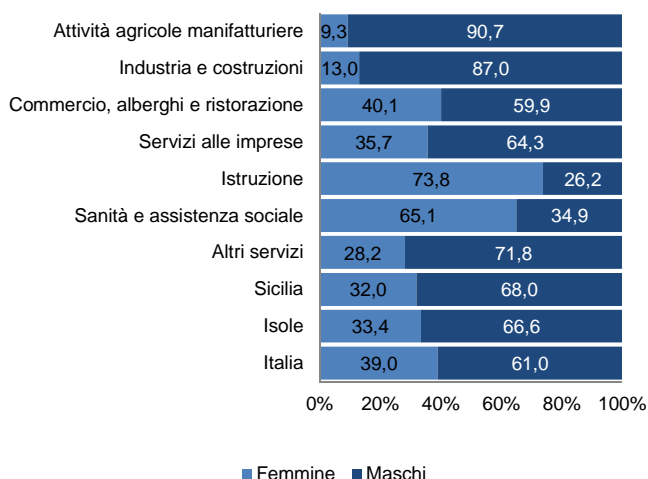
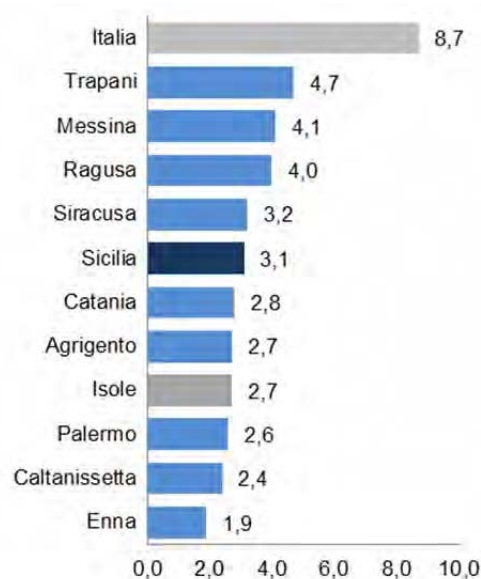


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



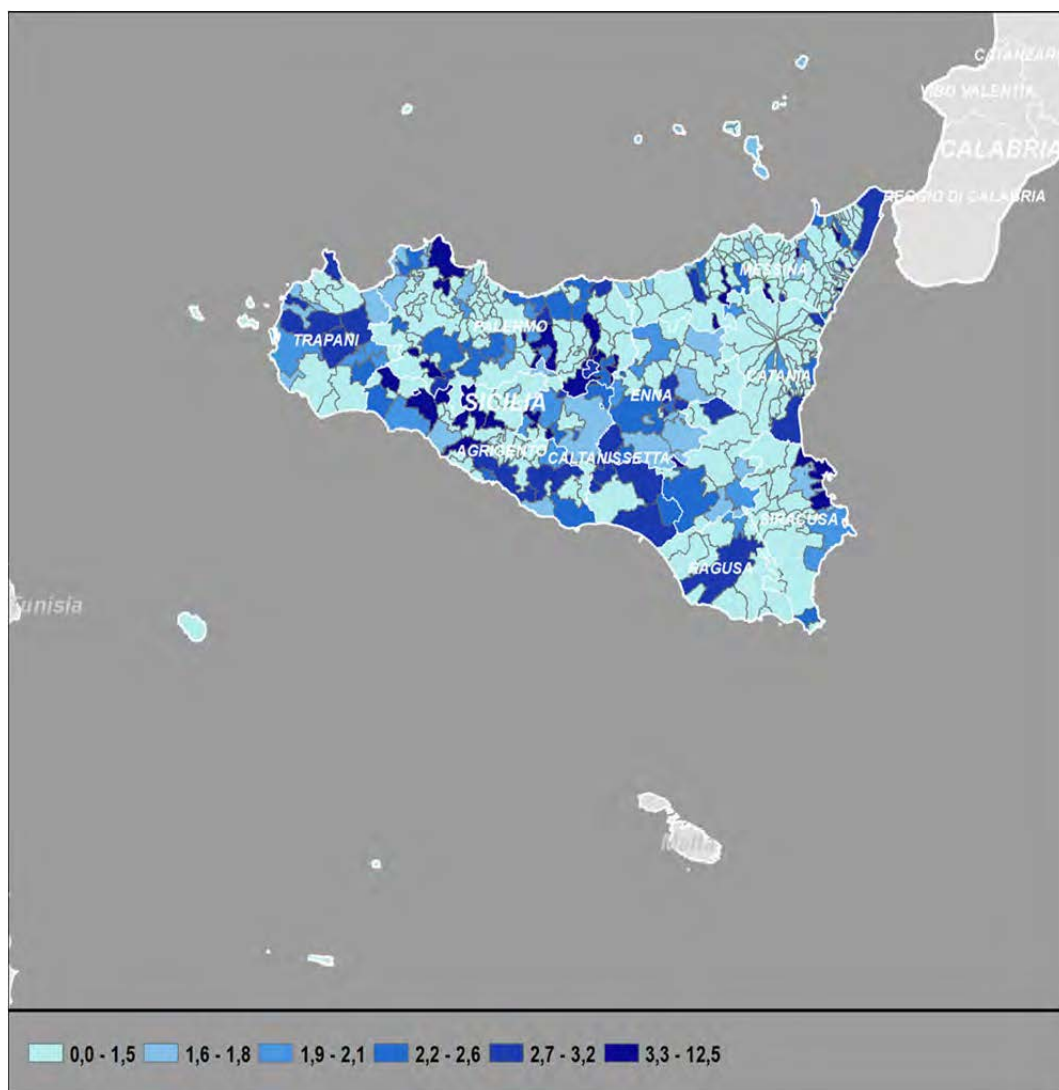
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Femmine %	15-29 anni %	Di cui			Operai %
				Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	101.304	38,8	33,3	4,3	0,0	25,8	66,0
Società di persone	53.023	36,7	29,6	4,1	0,1	29,5	64,3
Società a responsabilità limitata	192.990	30,9	22,2	3,2	0,7	34,1	61,3
Società cooperativa	31.823	32,3	16,6	4,7	3,2	25,4	69,8
Altra forma d'impresa	129.869	26,4	10,2	1,4	7,7	50,4	38,6
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	10.000	43,9	26,8	4,3	0,8	47,8	46,8
2-5	139.171	39,6	31,0	3,8	1,0	34,8	57,1
6-9	77.338	33,3	25,2	3,6	2,0	33,3	59,8
10-19	84.148	28,9	21,8	3,4	2,5	33,2	60,2
20-49	73.855	27,0	17,6	2,5	2,9	36,5	57,6
50-249	81.423	26,7	12,6	2,1	3,8	37,4	55,9
250 e più	43.074	26,9	9,0	2,1	4,8	39,0	52,5
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	5.804	9,3	16,5	7,0	0,1	15,5	84,1
Industria e costruzioni	135.800	13,0	21,7	2,8	1,2	18,3	74,8
Commercio, alberghi e ristorazione	162.226	40,1	30,8	4,0	0,4	34,3	59,4
Servizi alle imprese	139.597	35,7	13,6	2,6	6,8	47,9	42,3
Istruzione	4.626	73,8	17,3	2,0	0,1	91,5	7,8
Sanità e assistenza sociale	25.299	65,1	12,3	2,7	0,2	74,1	24,9
Altri servizi	35.657	28,2	21,3	2,2	1,3	27,8	64,6
PROVINCIA							
Trapani	40.104	32,3	24,2	4,7	1,9	30,6	62,1
Palermo	130.410	30,5	18,6	2,6	3,4	41,5	52,2
Messina	66.104	33,8	21,5	4,1	2,0	32,3	60,1
Agrigento	30.966	29,2	22,8	2,7	2,0	33,4	62,1
Caltanissetta	27.397	34,9	21,4	2,4	2,1	29,7	65,1
Enna	12.472	32,0	25,8	1,9	1,8	27,7	63,0
Catania	121.473	33,0	22,1	2,8	2,1	38,3	55,4
Ragusa	34.746	35,4	28,7	4,0	1,8	29,1	56,5
Siracusa	45.337	28,2	21,3	3,2	2,6	32,7	59,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Sicilia	509.009	32,0	21,8	3,1	2,4	35,6	57,3
Isole	713.459	33,4	20,7	2,7	2,4	35,0	58,3
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

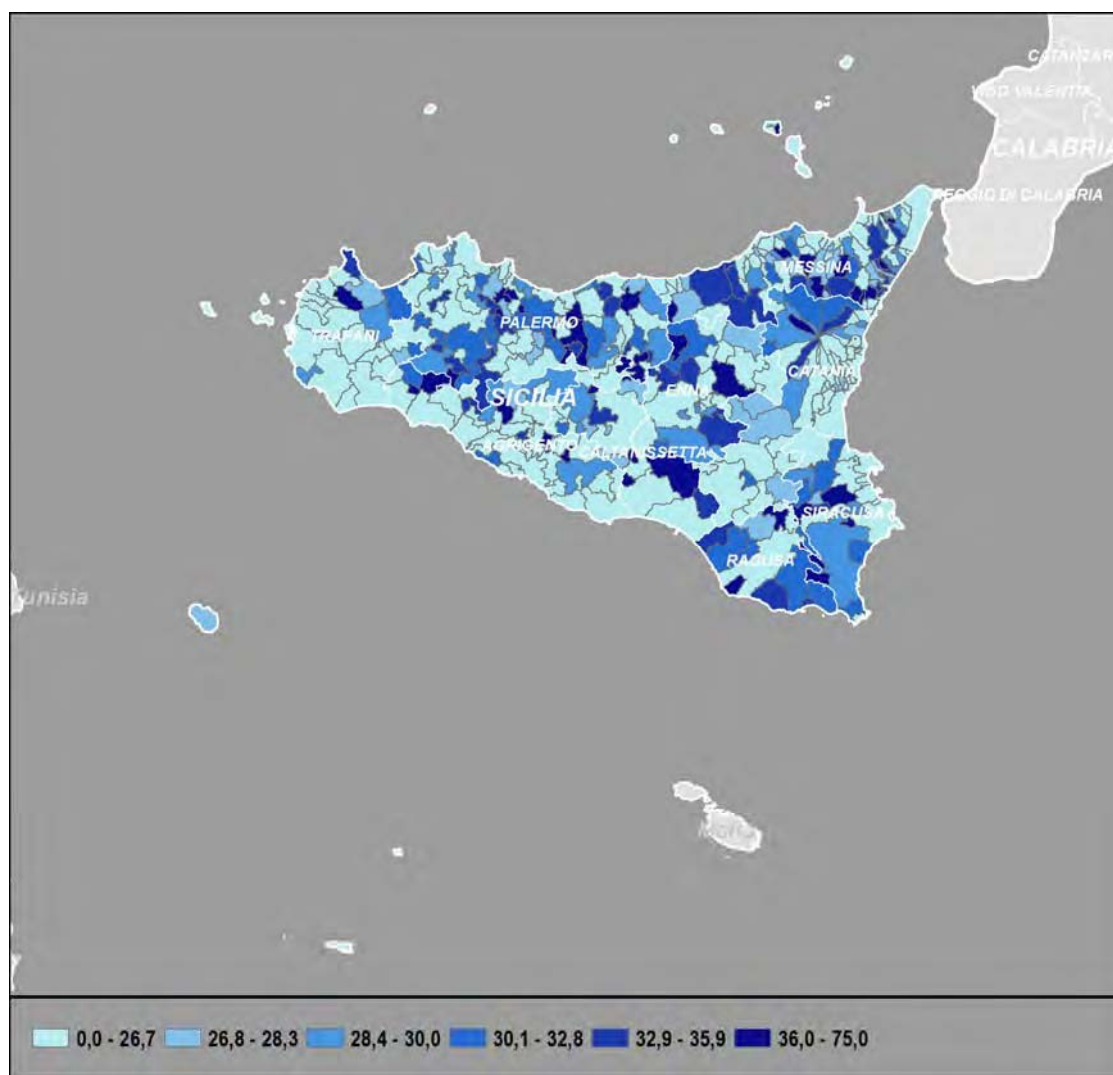


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino a 1,5 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno, con una concentrazione principalmente nelle provincie di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene poco più di una figura direttiva ogni 100 dipendenti, il dato medio regionale è pari a oltre 2 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. Negli ultimi tre decili si collocano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato medio regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Palermo	31,2	4,2
2° - Catania	13,2	3,0
3° - Messina	6,4	3,0
4° - Siracusa	3,0	2,1
5° - Priolo Gargallo	2,9	5,3
6° - Ragusa	2,9	2,7
7° - Trapani	2,4	3,0
8° - Augusta	2,1	4,3
9° - Gela	2,0	2,7
10° - Agrigento	1,9	2,9
...
Sicilia	100,0	2,4

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



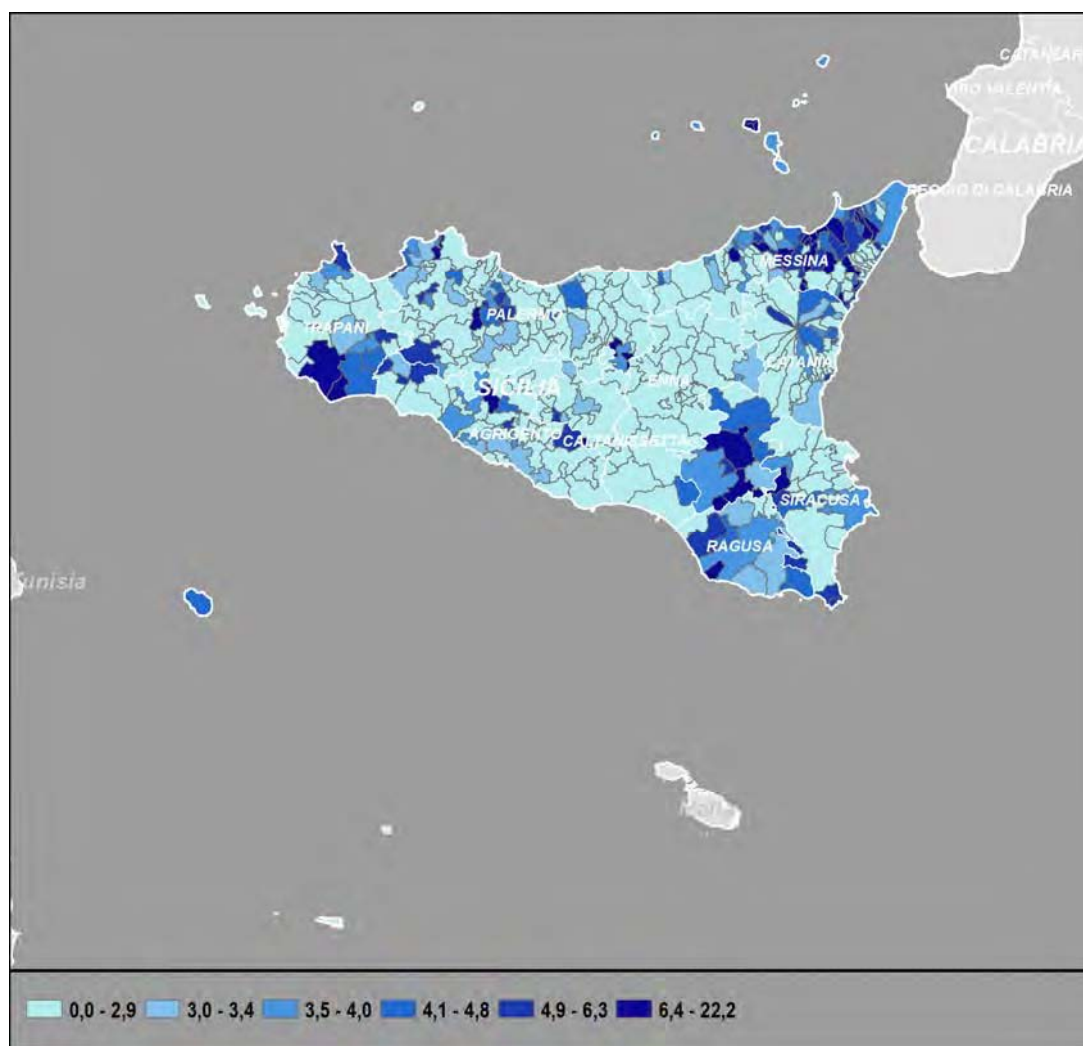
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe (fino a 26,7 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il valore mediano risulta maggiore di quello medio e già nella prima classe si trovano comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato medio regionale. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme con aree di concentrazione soprattutto nelle province di Palermo e Messina.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre all'importanza relativa espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Palermo	13,6	16,5
2° - Catania	9,3	19,1
3° - Messina	4,1	17,3
4° - Siracusa	3,1	19,8
5° - Ragusa	2,8	23,7
6° - Modica	2,2	31,9
7° - Caltanissetta	1,9	17,2
8° - Trapani	1,9	21,3
9° - Gela	1,6	20,4
10° - Misterbianco	1,5	25,1
...
Sicilia	100,0	21,8

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino a 2,9 per cento) è compresa più della metà dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno è concentrato nelle province di Ragusa, Messina e Trapani in cui sono maggiormente diffuse le attività agricole manifatturiere, commerciali e turistiche; il dato regionale è di 3 extra-comunitari ogni cento dipendenti. È pertanto dal sesto decile in poi che si trovano i comuni con un numero di dipendenti extra-comunitari maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa importanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati dipendenti in ciascun comune).

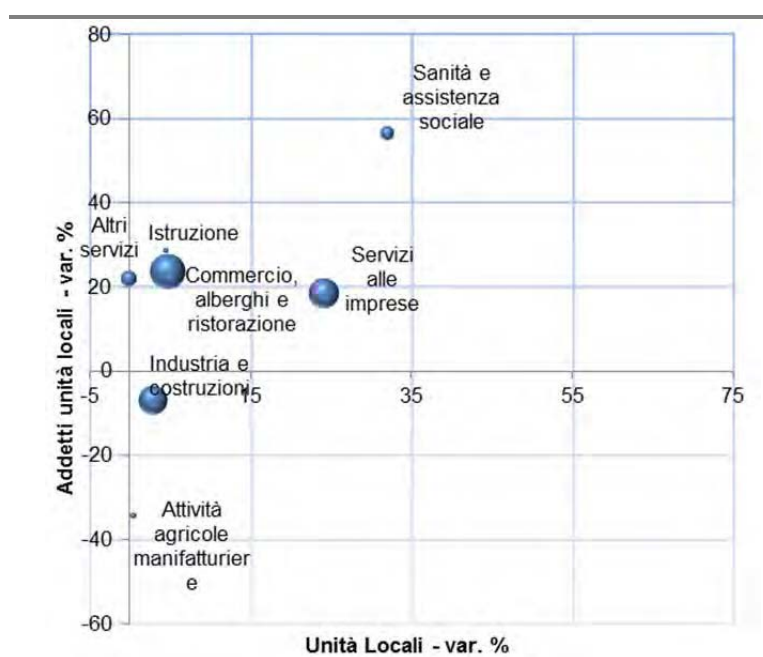
COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Palermo	14,9	2,6
2° - Catania	10,2	3,0
3° - Messina	6,2	3,7
4° - Mazara del Vallo	6,0	16,7
5° - Siracusa	4,1	3,8
6° - Ragusa	3,3	4,0
7° - Caltanissetta	1,9	2,5
8° - Modica	1,6	3,4
9° - Agrigento	1,6	3,1
10° - Barcellona Pozzo di Gotto	1,5	6,6
...
Sicilia	100,0	3,1

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario le dinamiche che hanno interessato i sistemi produttivi locali sono state ampie e diversificate. In particolare, il settore della sanità e assistenza sociale fa registrare i valori più alti sia per le unità locali (+31,9 per cento) che per l'occupazione (+56,7 per cento), seguito dal settore dei servizi alle imprese per crescita delle unità locali e da quelli dell'istruzione e del commercio, alberghi e ristorazione per aumento degli addetti. Di contro, nelle attività agricole manifatturiere e in quelle dell'industria e delle costruzioni il lieve aumento del numero delle unità locali è accompagnato da contrazioni della base occupazionale di entità significativa (Figura 3.9). Tali dinamiche, conseguenti ai ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva, non hanno modificato significativamente il quadro delle specializzazioni produttive che caratterizza la Sicilia, in cui il sistema agricolo-manifatturiero (Prospetto 3.5) permane a livelli più elevati rispetto alla media nazionale (il relativo coefficiente di localizzazione è pari a 245,6). Tuttavia il coefficiente di localizzazione, nel periodo intercensuario, fa registrare variazioni negative in tutti i settori di attività economica tranne in quello della sanità e assistenza sociale (+2,8 per cento). La regione, considerando attività economiche più disaggregate, risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni. Tra le divisioni di attività economica emergono, in particolare, la specializzazione nell'attività manifatturiera di fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, localizzata nelle aree costiere industrializzate del comprensorio messinese, siracusano e nisseno. Altre importanti specializzazioni riguardano: il settore della pesca e dell'acquacoltura; l'attività di gestione dei rifiuti e di risanamento; il trasporto marittimo; l'attività di raccolta, trattamento e fornitura dell'acqua; la sanità e l'assistenza sociale.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

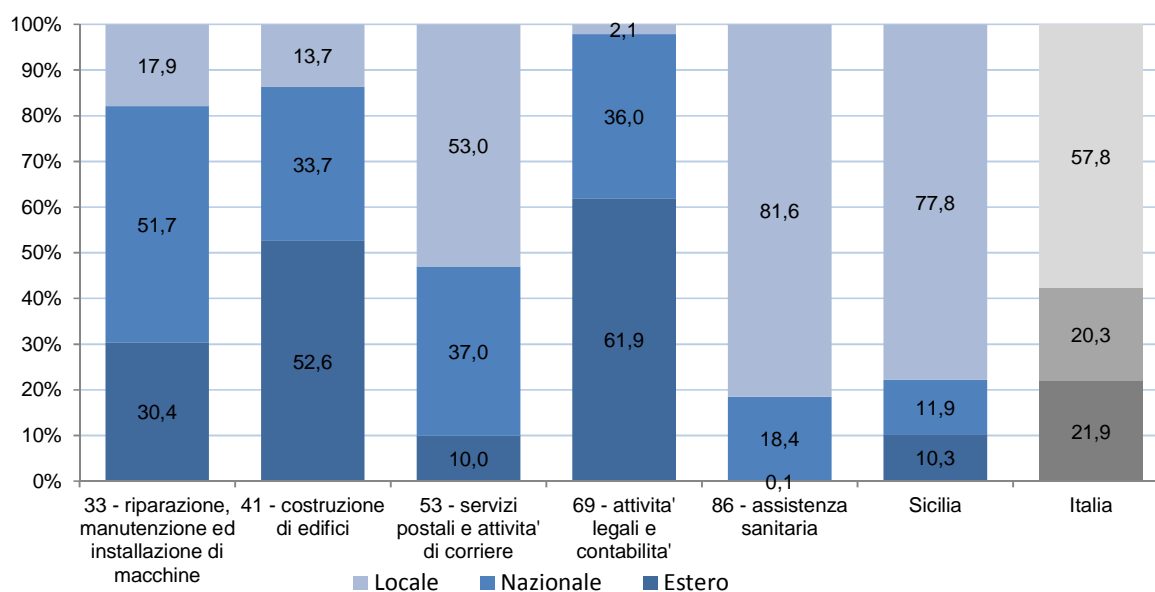
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	245,6	-7,6
Industria e costruzioni	71,3	-0,9
Commercio, alberghi e ristorazione	127,5	-3,7
Servizi alle imprese	90,7	-5,5
Istruzione	166,2	-1,9
Sanità e assistenza sociale	170,2	2,8
Altri servizi	128,3	-2,9

L'analisi delle specializzazioni produttive consente di mettere a confronto alcune realtà di rilievo regionale (Prospetto 3.6). L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come nel settore dell'assistenza sanitaria il comune di Palermo sia specializzato in tale attività (con un indice pari a 248). Nel settore delle riparazioni di macchine e apparecchiature si distingue il comune di Priolo Gargallo nella provincia di Siracusa (indice di localizzazione pari a 1.394), con una numerosità media di 40 addetti per unità locale. Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, la Sicilia risulta in prima posizione su base nazionale nell'assistenza sanitaria (indice pari a 1,0). Importanti concentrazioni aziendali si possono osservare, ad esempio, nelle attività legali e contabilità.

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), il 77,8 per cento delle imprese siciliane con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale, l'11,9 per cento opera su un mercato nazionale e solo il 10,3 per cento su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento delle imprese italiane in complesso). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Le imprese operanti nei comparti delle attività legali e delle costruzioni di edifici mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali (rispettivamente il 61,9 e 52,6 per cento). Il mercato nazionale assume maggiore rilevanza per le imprese regionali operanti nel settore della riparazione, manutenzione e installazione di macchine (51,7 per cento). Infine, il settore dell'assistenza sanitaria è principalmente specializzato nel mercato locale, con un valore superiore all'80 per cento.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



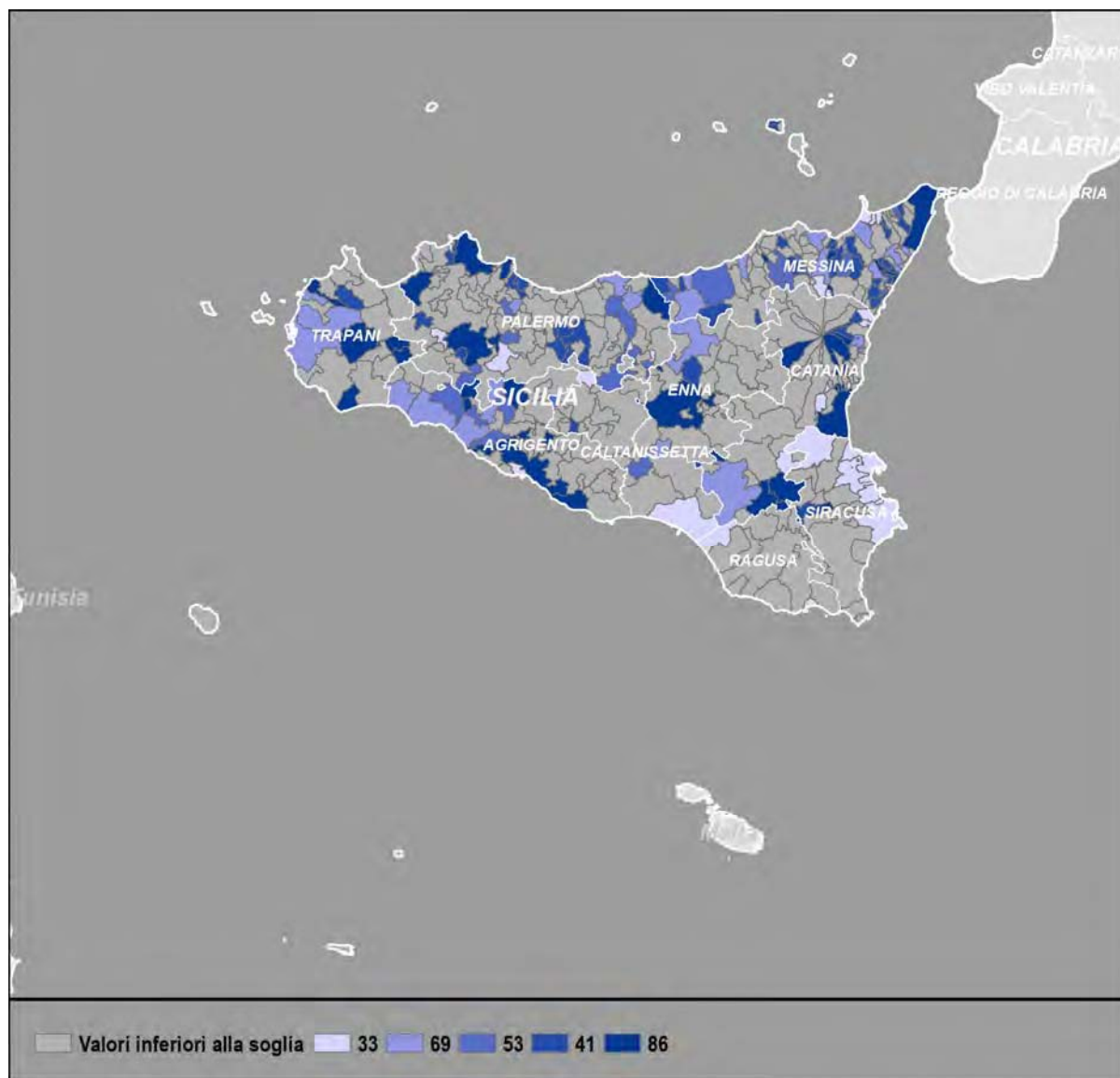
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				Per UL
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	Localizzazione			
					Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)		
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	17.954	6,2	117,0	42.524	5,4	169	1,000	2,4
DIVISIONE 86 - Assistenza sanitaria								
Palermo	3.125	8,2	160,0	8.893	7,0	248	0,076	2,8
Catania	1.670	7,1	138,0	4.824	6,4	226	0,070	2,9
Provincia di Palermo	4.518	7,0	135,0	11.452	5,9	209	1,000	2,5
Provincia di Catania	3.994	6,0	117,0	9.388	5,1	181	0,818	2,4
Sicilia	17.175	5,9	116,0	38.760	4,9	173	1,000	2,3
Isole	23.040	5,7	111,0	48.918	4,4	155	1,000	2,1
Italia	245.171	5,1	100,0	464.535	2,8	100	-	1,9
DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici								
Catania	593	2,5	76,0	1.832	2,4	87	0,029	3,1
Palermo	629	1,7	50,0	2.042	1,6	57	0,019	3,2
Provincia di Siracusa	1.038	4,8	145,0	3.616	5,6	198	0,621	3,5
Provincia di Enna	450	4,9	146,0	1.135	5,2	186	0,571	2,5
Sicilia	12.458	4,3	129,0	33.841	4,3	153	0,655	2,7
Isole	19.555	4,8	145,0	52.399	4,7	168	1,000	2,7
Italia	158.953	3,3	100,0	460.189	2,8	100	-	2,9
DIVISIONE 53 - Servizi postali e attività di corriere								
Catania	54	0,2	71,0	1.250	1,7	167	0,042	23,1
Palermo	98	0,3	79,0	2.097	1,7	167	0,042	21,4
Provincia di Messina	234	0,6	175,0	1.831	1,7	174	0,696	7,8
Provincia di Agrigento	95	0,4	120,0	917	1,6	164	0,641	9,7
Sicilia	1.068	0,4	114,0	11.375	1,4	145	0,712	10,7
Isole	1.601	0,4	122,0	15.508	1,4	141	1,000	9,7
Italia	15.469	0,3	100,0	162.538	1,0	100	-	10,5
DIVISIONE 69 - Attività legali e contabilità								
Catania	2.841	12,1	210,0	4.111	5,4	189	0,280	1,4
Palermo	3.902	10,2	178,0	5.724	4,5	157	0,232	1,5
Provincia di Messina	3.164	7,7	133,0	4.295	4,0	140	1,000	1,4
Provincia di Palermo	4.911	7,6	132,0	7.196	3,7	129	0,860	1,5
Sicilia	19.669	6,8	118,0	27.996	3,5	123	0,899	1,4
Isole	25.929	6,4	111,0	37.473	3,4	117	0,883	1,4
Italia	273.898	5,7	100,0	473.434	2,9	100	-	1,7
DIVISIONE 33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature								
Priolo Gargallo	25	3,6	419,0	1.000	13,9	1.394	0,211	40,0
Palermo	305	0,8	92,0	1.341	1,1	106	0,016	4,4
Provincia di Siracusa	248	1,2	133,0	2.229	3,4	344	1,000	9,0
Provincia di Caltanissetta	127	0,9	102,0	514	1,2	125	0,291	4,0
Sicilia	2.320	0,8	92,0	9.327	1,2	118	0,734	4,0
Isole	3.305	0,8	94,0	13.380	1,2	120	1,000	4,0
Italia	41.539	0,9	100,0	163.658	1,0	100	-	3,9

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia riguardano il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 86 – Assistenza sanitaria; 41 – Costruzione di edifici; 53 – Servizi postali e attività di corriere; 69 – Attività legali e contabilità; 33 – Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In Sicilia (Prospetto 4.1) al 31 dicembre del 2011 sono attive 19.846 istituzioni non profit (6,6 per cento del dato nazionale) e 22.564 unità locali (6,5 per cento del totale nazionale). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al diciottesimo posto nella graduatoria italiana, con un valore significativamente inferiore al dato nazionale (39,7 istituzioni ogni 10 mila abitanti, a fronte di 50,7 in Italia). La posizione resta invariata se si considerano le unità locali: 45,1 unità ogni 10 mila abitanti a fronte di 58,5 unità locali ogni 10 mila abitanti in Italia. Per quanto riguarda gli addetti e i lavoratori esterni (Prospetto 4.2), la consistenza del personale retribuito occupato nelle unità locali è di circa 56 mila unità, pari al 5,9 per cento del totale nazionale. I volontari impegnati in Sicilia sono circa 235 mila, pari al 4,9 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 si osserva una crescita del settore non profit pari al 19,3 per cento, superiore a quella registrata nell'altra grande Isola (Sardegna: +17,7 per cento) ma più contenuta rispetto al Sud Italia (+22,4 per cento) e all'Italia nel suo complesso (+ 28 per cento). Le unità locali aumentano a ritmi più sostenuti, pari a quasi il 26 per cento (+37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato si riscontra un incremento mediamente superiore, a tassi più o meno elevati a seconda delle differenti tipologie di risorse umane impiegate nel settore: 41.622 addetti (+20,9 per cento rispetto al 2001; +39,4 per cento il dato nazionale), 14.745 lavoratori esterni (+284,3 per cento rispetto al 2001, superiore alla crescita registrata nell'intero Paese, pari a +169,4) e 234.550 volontari (+38,1 per cento rispetto al 2001; +43,5 per cento in Italia).

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Sicilia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Sicilia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	19.846	16.630	19,3	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	22.564	17.921	25,9	347.602	253.344	37,2
Addetti	41.622	34.413	20,9	680811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	14.745	3.837	284,3	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	234.550	169.823	38,1	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

A livello provinciale (Prospetto 4.3) Palermo e Catania, congiuntamente, assorbono oltre il 41 per cento sia di istituzioni non profit sia di unità locali. Tra le due province, in quella di Palermo si riscontra la maggiore presenza del settore non profit, con 4.269 istituzioni e 4.872 unità locali pari a circa il 22 per cento dei corrispondenti totali regionali. La terza provincia è Messina (con circa il 14 per cento sia per le istituzioni sia per le unità locali), seguono Agrigento (9,4 per del dato regionale), Trapani (9,2 per cento), Siracusa (9,0 per cento) e Ragusa (7 per cento del dato regionale). Le province di Enna e Caltanissetta, rispettivamente con il 4,7 e il 5,5 per cento di istituzioni e unità locali della Sicilia, sono quelle ove il settore non profit è meno presente. Nella provincia di Palermo si concentra la maggior parte degli occupati nel settore: il 30,5 per cento delle risorse umane è rappresentato da lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) mentre il 20,7 per cento rientra nella categoria dei volontari. Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10 mila abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché i lavoratori esterni rappresentano una quota significativa delle risorse umane con rapporto di lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit in Sicilia rivela un'intensità di impiego nettamente inferiore, soprattutto di volontari: il numero di volontari e di lavoratori retribuiti ogni 10 mila abitanti è rispettivamente di 332 e di 47 unità inferiore a quello nazionale. Nell'ambito del territorio regionale si osservano le seguenti dinamiche provinciali: Palermo, che è la provincia con il maggior numero di occupati nel non profit, è anche l'ultima provincia per intensità di impiego dei volontari; Catania e Messina si collocano invece nella fascia di presenza maggiore dei volontari (rispettivamente con 437 e 507 volontari ogni 10 mila abitanti). Infine a Enna, che è la provincia con minore numero di occupati nel settore, l'impegno dei volontari è massimo (925 volontari ogni 10 mila abitanti). Tale variabilità è effetto, in buona misura, della diversificazione per settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Trapani	1.825	2.089	3.430	1.119	22.678	105,8	527,5
Palermo	4.269	4.872	11.724	5.479	48.482	138,3	389,9
Messina	2.834	3.190	5.457	1.321	32.924	104,3	506,7
Agrigento	1.871	2.145	2.936	833	19.917	84,3	445,7
Caltanissetta	1.085	1.246	2.206	919	12.365	114,4	452,8
Enna	938	1.060	1.532	412	16.050	112,1	925,3
Catania	3.870	4.407	9.350	2.797	47.124	112,6	436,8
Ragusa	1.371	1.571	2.076	752	12.792	92,0	416,0
Siracusa	1.783	1.984	2.911	1.113	22.218	100,6	555,5
Sicilia	19.846	22.564	41.622	14.745	234.550	112,7	468,8
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,0	801,0

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari a 83,6 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Sicilia si registra una quota maggiore di istituzioni non profit di piccole e medie dimensioni rispetto all'Italia mentre è inferiore il peso delle istituzioni di grandi dimensioni;
- il numero medio di addetti e di lavoratori esterni per unità locale è pressoché in linea con i corrispondenti valori nazionali e della ripartizione di appartenenza mentre quello dei volontari è inferiore (10,4 in Sicilia, 11,3 nelle Isole e 13,7 in Italia);
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sull'apporto dei lavoratori volontari piuttosto che su quello dei lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Sicilia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

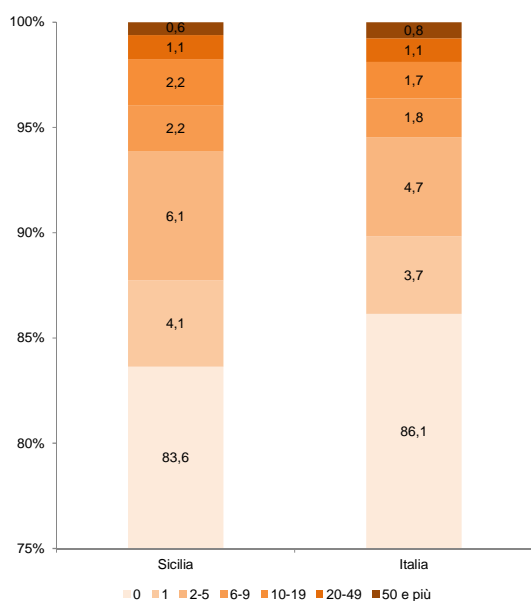
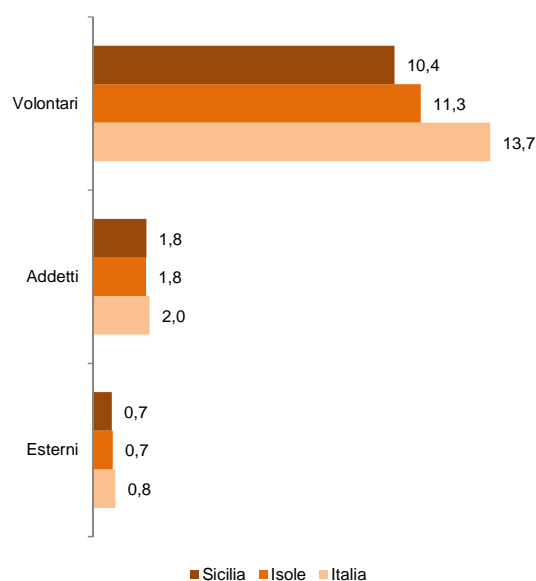


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari) (a) in Sicilia, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività a favore dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento), le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Sicilia le associazioni costituiscono l'89,3 per cento delle forme giuridiche (67,8 per cento le associazioni non riconosciute e 21,4 per cento le associazioni riconosciute), seguite dalle cooperative sociali con quasi il 5,9 per cento, dalle istituzioni con altra forma giuridica la cui quota è pari al 3,9 per cento e, infine, dalle fondazioni che pesano appena per l'1,0 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Sicilia si osservano dinamiche differenti rispetto al territorio nazionale: le associazioni riconosciute subiscono una diminuzione del 7,9 per cento a fronte di una crescita del +9,8 per cento in Italia, le cooperative sociali registrano un incremento di circa il 45,9 per cento, più contenuto di quello nazionale (+98,5 per cento), le fondazioni aumentano dell'86,4 per cento (+102,1 nell'intero Paese), le istituzioni con altra forma giuridica crescono del 35,2 (+76,8 per cento in Italia) e le associazioni non riconosciute di quasi il 27,7 per cento, in linea con quanto avviene a livello nazionale (+28,7 per cento).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), in Sicilia il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (61,7 per cento del totale, inferiore al valore medio italiano pari al 65,0 per cento)⁷. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (10,1 per cento del totale), seguito dal settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,3 per cento), dell'Istruzione e ricerca (5,5 per cento), della Sanità (3,8 per cento), della Religione (3,3 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (2,3 per cento). I restanti settori di attività singolarmente considerati non superano il 2,0 per cento e la loro somma raggiunge poco più del 6,2 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Sicilia e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Sicilia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	4.250	21,4	-7,9	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	13.465	67,8	27,7	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	1163	5,9	45,9	11.264	3,7	98,5
Fondazione	192	1,0	86,4	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	776	3,9	35,2	14.354	4,8	76,8
Totale	19.846	100,0	19,3	301.191	100,0	28,0

⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Sicilia e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Sicilia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	12.239	61,7	12,2	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	1.085	5,5	39,1	15.519	5,2	33,2
Sanità	755	3,8	45,5	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	1.995	10,1	61,1	25.044	8,3	29,5
Ambiente	381	1,9	154,0	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	450	2,3	52,5	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	400	2,0	-38,5	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	262	1,3	187,9	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	99	0,5	110,6	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	650	3,3	7,1	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.440	7,3	30,0	16.414	5,4	4,9
Altre attività	90	0,5	-32,8	1.637	0,5	-1,4
Totale	19.846	100,0	20,1	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Gli unici due settori che registrano una variazione negativa sono la Tutela dei diritti e attività politica (-38,5 per cento mentre il dato nazionale è pressoché immutato) e le Altre attività che si sono ridotte di più circa un terzo (-32,8 per cento, -1,4 per cento in Italia). Un notevole incremento si riscontra in alcuni settori: Filantropia e promozione del volontariato (+187,9 per cento, + 289,0 in Italia), Ambiente (+154,0 per cento, +92,0 per cento in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (+110,6 per cento, +148,8 per cento in Italia). Tutti gli altri settori sono in crescita a tassi compresi tra +7,1 per cento (Religione) e + 61,1 per cento (Assistenza sociale e protezione civile). Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività è esaminata successivamente nell'ambito delle analisi per unità locale), la figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari avvenute tra il 1999 e il 2011, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle).

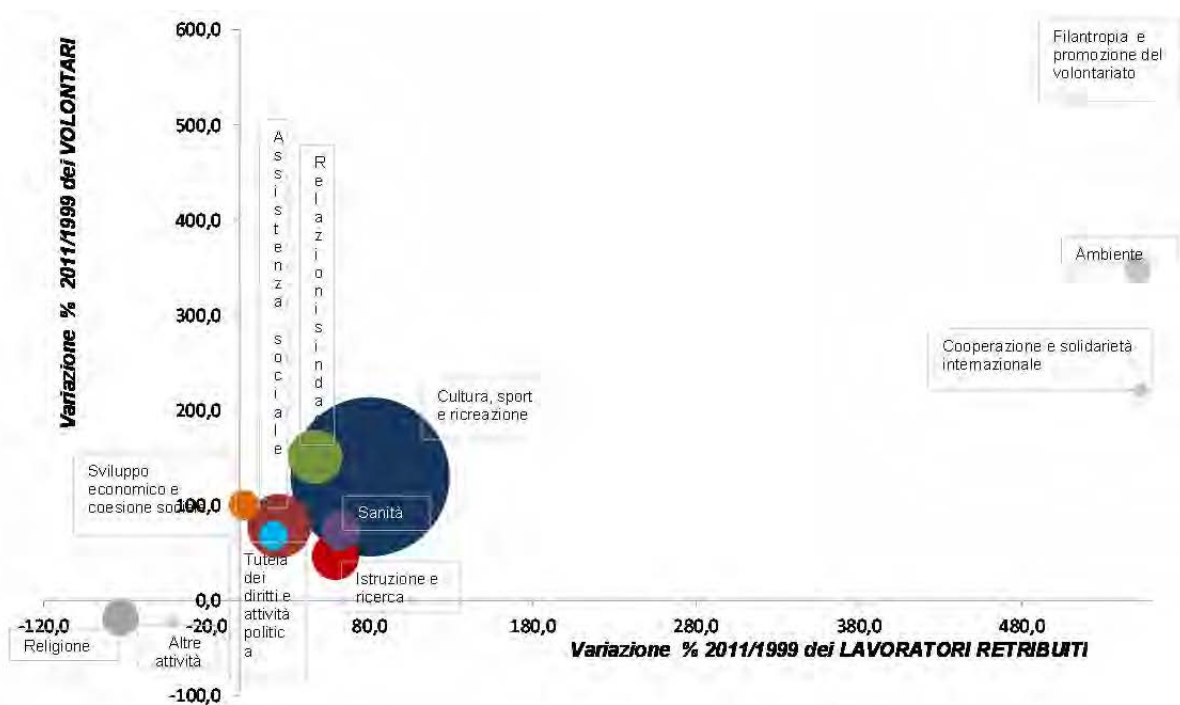
E' utile associare queste ultime informazioni ai dati presentati nel Prospetto 4.5 in quanto alcuni settori, pur non possedendo una quota consistente di istituzioni, evidenziano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e volontari. È il caso, ad esempio, della Filantropia e promozione del volontariato in cui, a fronte della quota dell'1,3 di istituzioni non profit, i lavoratori retribuiti sono aumentati (passando da 17 unità rilevate nel 1999 a 106 unità nel 2011); i volontari registrano un aumento di +431,3 per cento (passando dalle 496 unità al 2011 alle 1.714 al 2011). Altri settori con incrementi molto elevati sono: Ambiente (+550,6 per cento lavoratori retribuiti e +348,8 volontari) e Cooperazione e solidarietà internazionale (+552,9 per cento lavoratori retribuiti e +221,4 volontari). Segue il settore della Cultura, sport e ricreazione che, con una quota del 63,0 per cento di istituzioni, rappresenta il settore del non profit più diffuso in Sicilia (+80,2 per cento lavoratori retribuiti, +130 volontari). Unicamente in due settori si osserva una riduzione significativa dei lavoratori retribuiti e dei volontari: Religione (rispettivamente -72,8 per cento e -18,1 per cento) e Altre attività (-41,6 per cento i lavoratori retribuiti, -22,7 per cento i

volontari). Tra gli altri settori le dinamiche più significative riguardano i volontari: Relazioni sindacali (+46,4 per cento lavoratori retribuiti, +151,3 volontari), Sviluppo economico e coesione sociale (+2,9 per cento lavoratori retribuiti, + 100,5 volontari), Assistenza sociale e protezione civile (+24,5 per cento lavoratori retribuiti, +78,4 volontari), Sanità (+62,4 lavoratori retribuiti, +73,4 volontari), Tutela dei diritti e attività politica (+21 per cento lavoratori retribuiti, +68,5 volontari). E' infine da sottolineare che il settore Istruzione e Ricerca registra una crescita del lavoro retribuito maggiore di quella del lavoro volontario (+59,0 per cento la prima, +46,3 la seconda).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche. Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), in Sicilia si registra una diffusione leggermente più alta (62,7 per cento) rispetto a quella riscontrata in Italia (61,8 per cento).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Sicilia - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



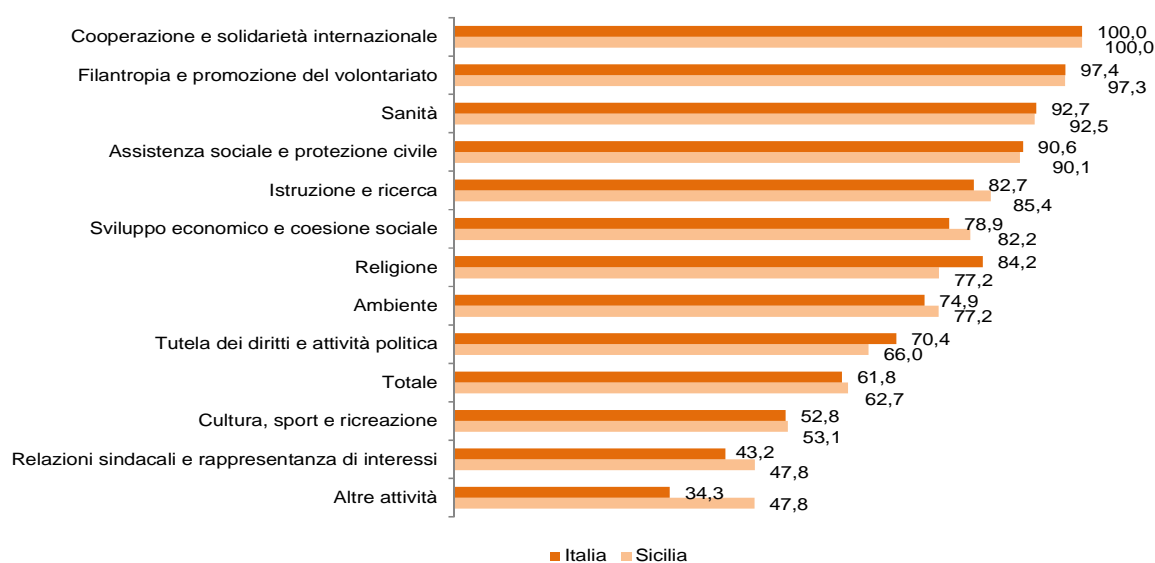
- (a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.
- (b) "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono: la Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), la Sanità (92,5 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (97,3 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile

(90,1 per cento), l'Istruzione e Ricerca (85,4 per cento) e lo Sviluppo economico e coesione sociale (82,2 per cento). Per tutti gli altri settori si va dal 47,6 per cento delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi al 77,2 per cento dell'Ambiente. Il confronto tra la Sicilia e l'Italia mostra dinamiche quasi sovrapponibili, con valori regionali tendenzialmente superiori al dato nazionale ma con differenze contenute, per tutti i settori eccetto quelli della Religione (77,2 per cento in Sicilia, 84,2 in Italia) e della Tutela dei diritti e attività politica (66,0 per cento in Sicilia, 70,4 in Italia).

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Sicilia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un ulteriore aspetto da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, definita in base alle entrate registrate in bilancio nel corso del 2011. Le entrate delle istituzioni non profit della Sicilia (circa 2,2 mila miliardi di euro) sono pari al 3,4 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale per classi di entrata (Prospetto 4.6) è superiore a quella media italiana in quasi tutti i casi (con uno scarto di 3,3 punti percentuali in più per la classe 250-500 mila euro) eccetto che per l'ultima classe. Infatti, per le entrate superiori a 500 mila euro, la distribuzione regionale assume un valore nettamente più basso di quello nazionale (71,2 per cento contro l'82 per cento in Italia). Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Nonostante il numero maggiore delle istituzioni non profit operi nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), esso dispone di entrate piuttosto contenute (circa l'86 per cento delle istituzioni è compreso nelle classi fino a 30 mila euro). Le istituzioni con entrate di ammontare maggiore (oltre 30 mila euro) sono attive nei settori: Istruzione e ricerca, Sviluppo economico e coesione sociale, Sanità, Assistenza sociale e coesione civile, Cooperazione e solidarietà internazionale, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e Altre attività. Si distinguono per entrate elevate - ovvero appartenenti alla classe oltre 500 mila euro - i settori: Sanità (15,6 per cento), Istruzione e ricerca (11,1 per cento), Assistenza sociale e coesione civile (9,0 per cento) e Sviluppo economico e coesione sociale (8,7 per cento).

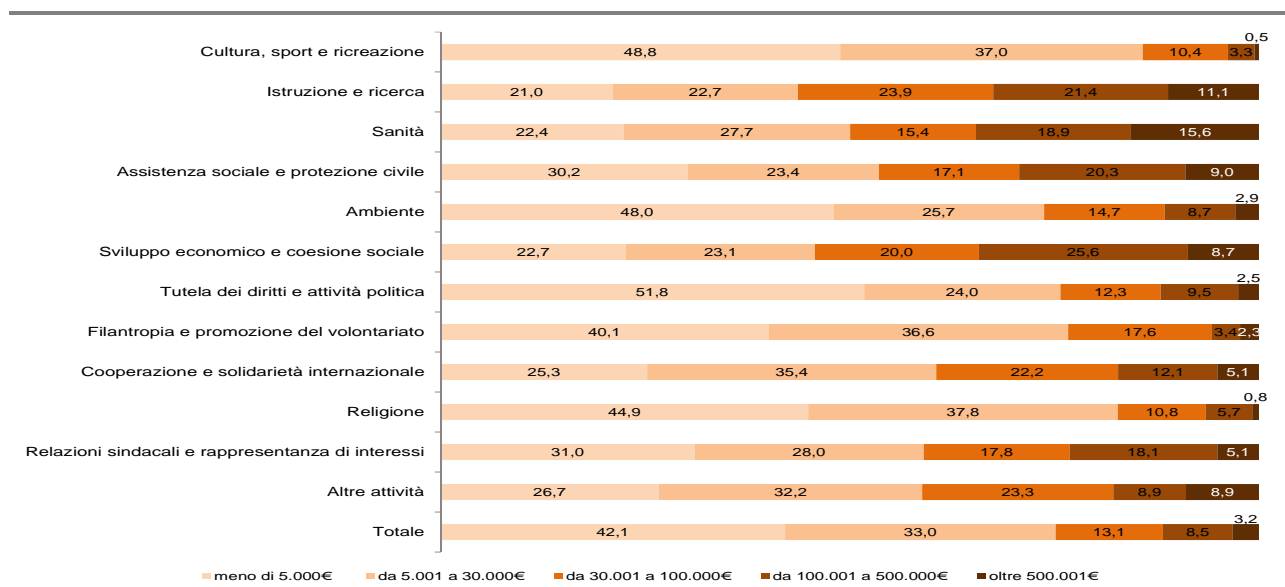
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Sicilia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Sicilia				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	8.361	42,1	15.557.109	0,7	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	2.701	13,6	19.958.661	0,9	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	3.853	19,4	69.219.904	3,2	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.636	8,2	69.210.634	3,2	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	966	4,9	75.379.314	3,5	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	1.148	5,8	183.815.813	8,5	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	542	2,7	191.523.877	8,8	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	639	3,2	1.541.257.436	71,2	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	19.846	100,0	2.165.922.748	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Sicilia - Censimento 2011 - Valori percentuali



4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente è orientata agli aspetti concernenti le attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Sicilia dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività elencati nel Prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Sicilia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
SICILIA						
Cultura, sport e ricreazione	12.884	2.651	5.745	131.724	0,7	10,2
Istruzione e ricerca	1.513	10.315	3.702	8.938	9,3	5,9
Sanità	962	9.195	750	18.460	10,3	19,2
Assistenza sociale e protezione civile	2.727	13.356	2.345	26.676	5,8	9,8
Ambiente	431	388	140	7.461	1,2	17,3
Sviluppo economico e coesione sociale	547	2.958	662	2.685	6,6	4,9
Tutela dei diritti e attività politica	560	346	273	6.484	1,1	11,6
Filantropia e promozione del volontariato	308	127	326	8.568	1,5	27,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	107	41	65	1.714	1,0	16,0
Religione	638	92	29	11.753	0,2	18,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.790	1.983	675	9.755	1,5	5,4
Altre attività	97	170	33	332	2,1	3,4
Totale	22.564	41.622	14.745	234.550	2,5	10,4
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

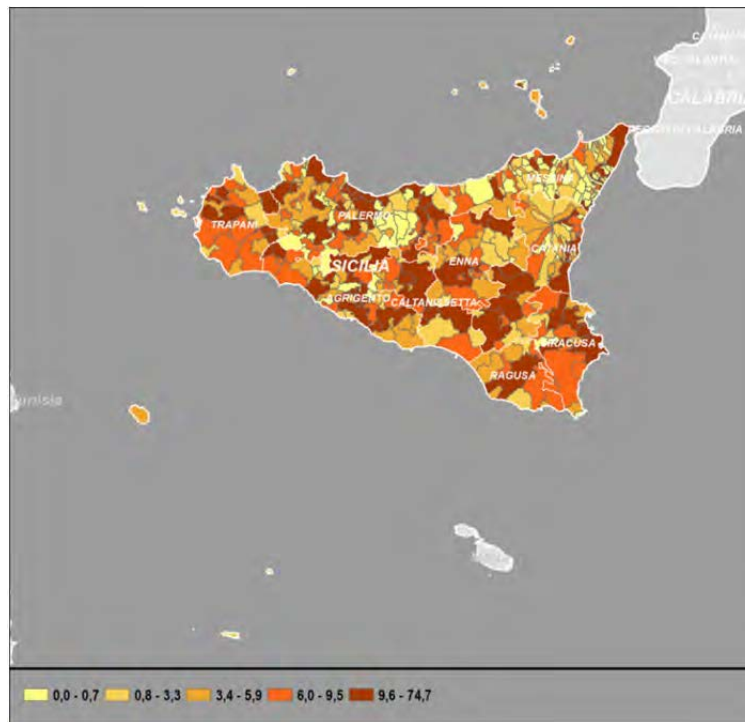
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Le circa 22 mila unità locali non profit della Sicilia impiegano circa 41.600 addetti, 14.700 lavoratori esterni e 235 mila volontari. Rispetto alla dotazione relativa, definita in base al numero di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per 10 mila abitanti, non emergono scostamenti significativi dal dato nazionale. Il settore Sviluppo economico e coesione sociale è quello dove l'impiego di risorse umane in rapporto alla popolazione residente nella regione è maggiormente distante da quello rilevato nel Paese (6,6 lavoratori in Sicilia, 8,7 in Italia) seguito dalla Sanità (10,3 lavoratori in Sicilia e 12 in Italia). In media, il numero di volontari per unità locale è più elevato nei seguenti settori: Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (27,8 volontari in Sicilia, 21,3 in Italia), Sanità (19,2 volontari in Sicilia, 22,8 in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (18,4 volontari in Sicilia, 21,3 in Italia). Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle dell'unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate distribuzioni territoriali. Mentre i lavoratori retribuiti sono impiegati in misura più consistente ma non significativamente dissimile nei grandi comuni e centri urbani distribuiti sul territorio regionale, l'apporto dei volontari è maggiormente concentrato nelle province di Enna, Caltanissetta, Palermo, Messina e Siracusa.

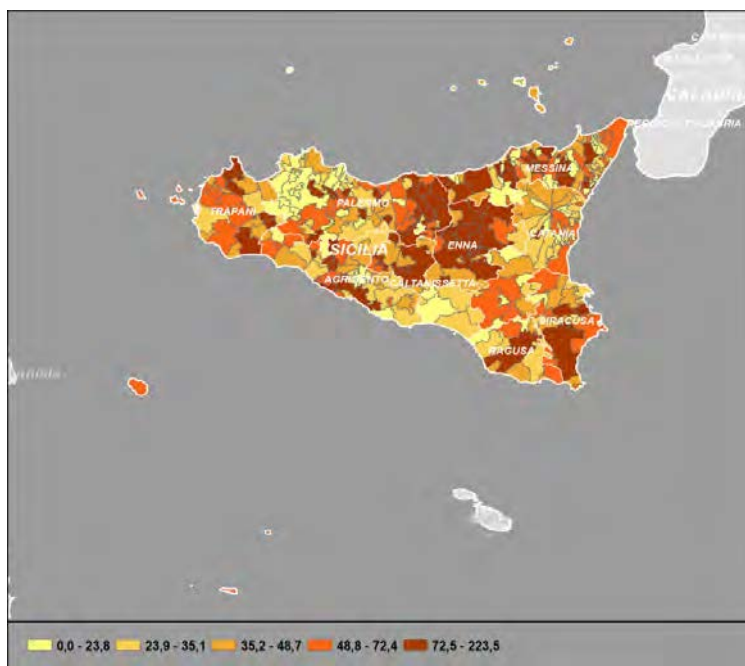
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto rapidamente nel corso degli ultimi anni. Fra tutte le regioni italiane, la Sicilia occupa il settimo posto per istituzioni non profit attive in termini assoluti (19.846 istituzioni pari al 6,6 per cento del totale nazionale) così come per unità locali (22.564 pari al 6,5 per cento del totale nazionale). Tuttavia, nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi osservati in Sicilia sono quasi sempre inferiori a quelli nazionali: +19,3 istituzioni non profit (+28 in Italia), +25,9 unità locali (+37,2 in Italia), +20,9 addetti (+39,4 in Italia), +284,3 lavoratori esterni (+169,4 in Italia) e +38,1 per cento volontari (+43,5 in Italia).

Le istituzioni non profit in Sicilia, al pari di quelle del territorio nazionale in complesso, sono caratterizzate dalla prevalenza di associazioni non riconosciute, dal lavoro volontario e dalla rilevanza in termini di addetti impiegati nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile.

La distribuzione per forma giuridica delle istituzioni non profit della Sicilia è molto simile a quella nazionale (Prospetto 4.4). Ciò nonostante, spicca il dato delle cooperative sociali siciliane che con le 1.163 unità attive a fine 2011 rappresentano oltre un decimo di tutte le cooperative italiane, sebbene la loro crescita rispetto al 2001 sia inferiore a quella riscontrata nel Paese (+45,9 per cento in Sicilia; +98,5 per cento in Italia).

Figura 4.6

Istituzioni non profit, per forma giuridica in Sicilia - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia

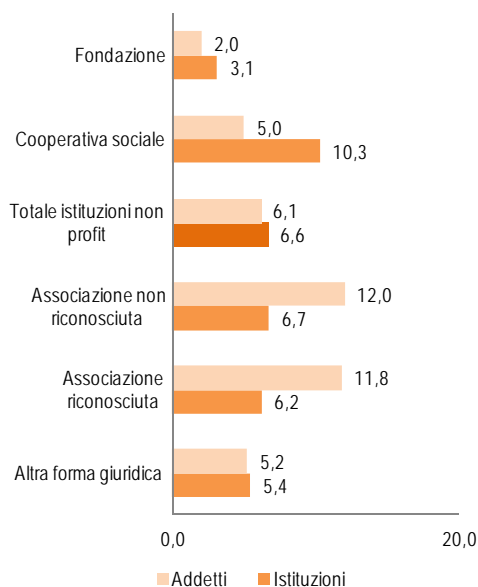
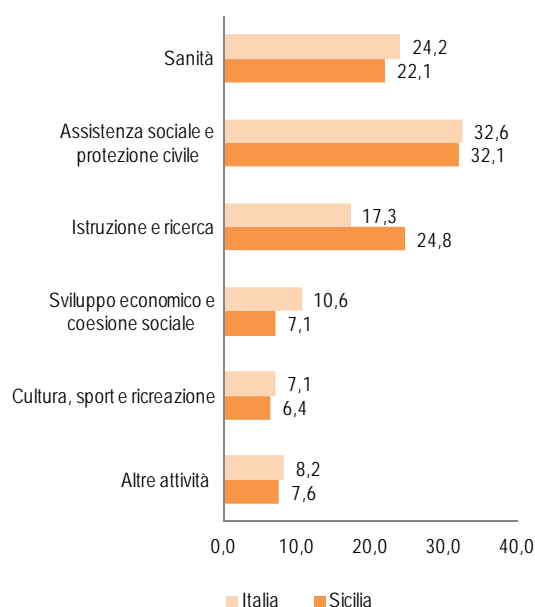


Figura 4.7

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Sicilia e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le unità locali delle cooperative sociali (Prospetto 4.8) sono pari a circa 1.600 unità con un numero di addetti pari a 16.008. In termini di risorse umane, nel confronto intercensuario i volontari presentano un incremento più contenuto (+28,9 per cento rispetto al 2001) di quello rilevato per i lavoratori esterni (pari a +408,3 per cento) e per gli addetti (+79,7 per cento)

rispetto al 2001 (Prospetto 4.8). Dinamiche analoghe ma più accentuate si osservano per l'intero territorio nazionale.

I settori di attività prevalente (Prospetto 4.5) sono: Cultura, sport e ricreazione (61,7 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (10,1 per cento), Istruzione e ricerca (5,5 per cento) e Sanità (3,8 per cento). Il numero maggiore di addetti rispetto al territorio regionale (Figura 4.7) è impiegato nei settori: Assistenza sociale e protezione civile (32,1 per cento), Istruzione e ricerca (24,8 per cento) e Sanità (22,1 per cento). I tre settori, insieme, occupano un numero di addetti pari a circa il 79,0 per cento del totale regionale, con il settore dell'Istruzione e ricerca che evidenzia lo scarto maggiore rispetto al dato nazionale (sette punti percentuali). Con riferimento alle risorse umane impiegate nel settore Assistenza sociale e protezione civile (Figura 4.8) si osserva, infine, che gli addetti rappresentano il 6,0 per cento del totale nazionale, i lavoratori esterni il 5,5 per cento e i volontari il 4,4 per cento. Poiché tali percentuali non sono significativamente dissimili da quelle nazionali e, parallelamente, le quote attinenti al numero delle istituzioni e delle unità locali sono ben superiori ad esse, la dimensione media delle strutture siciliane è significativamente più ridotta di quella nazionale indicando un grado di frammentazione maggiore del settore di quello che caratterizza il resto del Paese (si veda anche Prospetto 4.7).

Prospetto 4.8

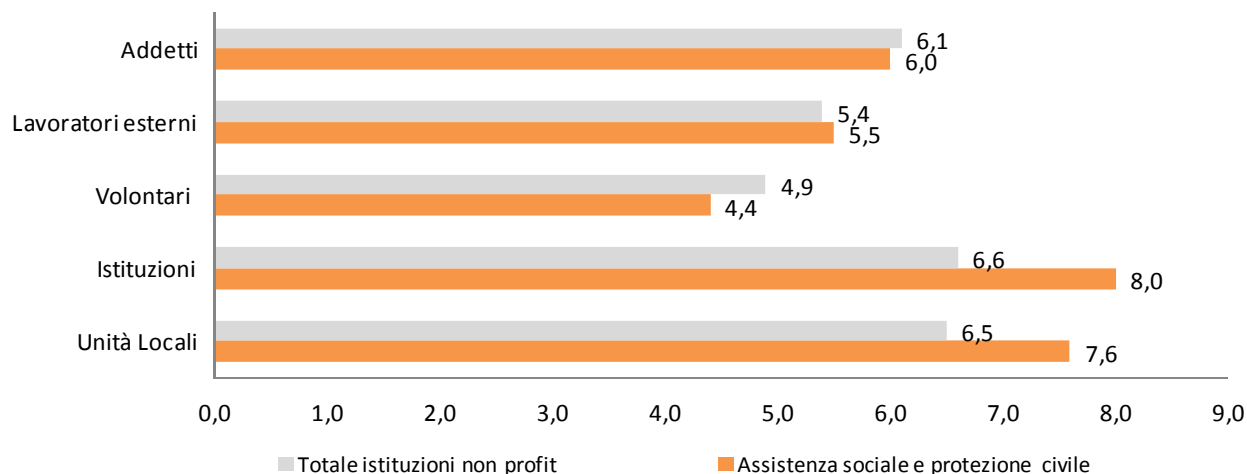
Cooperative sociali, unità locali e risorse umane (a) in Sicilia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Sicilia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Cooperative	1.163	797	45,9	11.264	5.674	98,5
Unità Locali Cooperative	1.603	908	76,5	18.880	7.907	138,8
Addetti	16.008	8.908	79,7	320.513	149.147	114,9
Lavoratori esterni	2.140	421	408,3	43.082	9.861	336,9
Volontari	2.652	2.058	28,9	42.368	26.241	61,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

Figura 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) delle unità locali, totali e dell'Assistenza sociale e protezione civile in Sicilia - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

5. Le istituzioni pubbliche

5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di rilievo quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

Nel 2011 sono state censite in Sicilia 705 istituzioni pubbliche (il 5,8 per cento del totale nazionale). Tra le diverse categorie di istituzioni pubbliche, la più numerosa (Prospetto 5.1, Figura 5.1) è costituita dai Comuni, che rappresentano il 55,3 per cento del totale. Molto elevata è la quota degli Enti pubblici non economici⁸, che rappresentano un terzo del totale (32,8 per cento in Sicilia e 23,0 per cento in Italia), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (43,5 per cento delle istituzioni pubbliche diverse dai Comuni in Sicilia e 38,4 per cento in Italia).

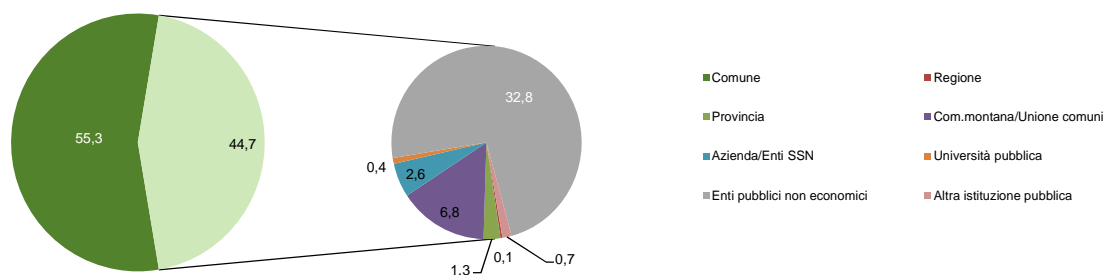
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Sicilia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Sicilia		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	9	9	109	102
Comune	390	390	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	48	..	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	18	29	246	321
Altra istituzione pubblica	239	506	3.125	6.658
Totale	705	935	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

Rispetto alla precedente rilevazione censuaria del 2001, che aveva contato 935 istituzioni pubbliche, si registra in Sicilia una contrazione del 24,6 per cento (-21,8 per cento in Italia) (Prospetto 5.2). La diminuzione è attribuibile in buona parte ai fenomeni di accorpamento che hanno interessato alcune istituzioni e agli interventi legislativi che ne hanno modificato la forma giuridica, con una trasformazione da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni private. Le unità locali afferenti alle istituzioni pubbliche sono 9.194, registrando un incremento del 7,7 per cento rispetto al 2001 (-3,3 per cento su base nazionale). Dopo un decennio, rispetto al censimento del 2001, l'apparato pubblico regionale riduce la sua consistenza numerica ma aumenta la sua dimensione (13,0 unità locali per unità istituzionale nel 2011 e 9,1 nel 2001) in misura più marcata di quella osservata a livello nazionale (7,8 unità locali per unità istituzionale nel 2011 e 6,3 nel 2001).

Con riferimento al personale impiegato, emerge che al 31 dicembre 2011 presso le istituzioni pubbliche siciliane sono in servizio 157.614 unità di personale effettivo⁹, costituito per il 93,3 per cento da personale dipendente (il 95,7 per cento su base nazionale). La restante parte è rappresentato da personale non dipendente occupato con altre forme contrattuali, quali lavoratori esterni (il 6,6 per cento in Sicilia e il 3,9 in Italia), e lavoratori temporanei (ex interinali) (lo 0,1 per cento regionale e 0,4 nazionale). Il personale effettivo in servizio registra un aumento dell'1,7 per cento (2.687 unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale incremento riguarda sia gli addetti, che nel decennio 2001-2011 accrescono il loro numero di 717 unità (0,5 per cento) mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di circa 367 mila unità (-11,4 per cento), sia i lavoratori esterni¹⁰, che vedono aumentare in maniera ragguardevole il loro peso all'interno del settore pubblico (+39,7 per cento in Sicilia, +18,1 per cento a livello nazionale). Nella regione si osserva una dinamica diversa per i lavoratori temporanei (ex interinali) impegnati nelle istituzioni pubbliche che, nel periodo considerato, mostrano una forte contrazione (-84,6 per cento a fronte di -21,3 per cento in Italia) che va ad attenuare l'incremento registrato nelle altre due tipologie di personale effettivo in servizio.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza una dinamica positiva del personale dipendente: gli addetti aumentano nei Comuni (+11,1 per cento), nell'ente Regione (+10,0 per cento) e nell'ente Provincia (+8,1 per cento); registrano una contrazione nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (-3,0 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (-27,3 per cento, tra cui Università e enti di ricerca, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali). Con riferimento al personale non dipendente, i lavoratori esterni mostrano come detto una dinamica positiva, come sintesi di variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa, mentre quelli temporanei (ex interinali) si riducono drasticamente: in particolare, i primi aumentano del 124,7 per cento nell'ente Regione e del 267,3 per cento nelle Altre istituzioni pubbliche; diminuiscono tuttavia in misura superiore al 70 per cento nelle Province, di oltre il 30 per cento nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale e del 2,1 per cento nei Comuni. I lavoratori temporanei scompaiono dall'ente Regione e dalle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale e diminuiscono drasticamente nelle Province (-93,9 per cento) e nei Comuni (-88,0 per cento). Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a circa 1.500 unità, cresce considerevolmente nelle Aziende ed enti

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (ex interinale).

¹⁰ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei (ex interinali).

del Servizio sanitario nazionale (+93,8 per cento, passando da 322 a 624), si annulla nell'ente Regione e nelle Province e diminuisce nei Comuni (-4,8 per cento). In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. La composizione delle risorse umane per tipologia all'interno delle istituzioni pubbliche mostra che oltre il 70 per cento dei dipendenti pubblici in Sicilia è impiegato nei Comuni e nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale, segue il personale dipendente impiegato nella Regione (11,7 per cento); il restante 14 per cento è suddiviso nelle altre tipologie istituzionali (Province, Unioni di Comuni e Altre istituzioni pubbliche). Il personale non dipendente (lavoratori esterni e lavoratori temporanei) è concentrato per il 70 per cento nei Comuni e nelle Altre istituzioni pubbliche. In particolare si evidenzia che il 20 per cento dei lavoratori esterni con forme contrattuali al servizio della pubblica amministrazione è occupato presso la Regione. Osservando la distribuzione del personale per singola tipologia istituzionale (Figura 5.3) si nota che le Province, le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale e i Comuni impiegano per la quasi totalità addetti (rispettivamente 97,5, 97,4 e 92,6 per cento) e una quota residuale di lavoratori esterni (2,4 e 1,4 per cento nei primi due e leggermente superiore nei Comuni pari a 6,1 per cento). La Regione è composta per l'89,3 per cento da dipendenti e per circa l'11 per cento da lavoratori esterni. Una distribuzione più variegata per tipologia di risorse umane si riscontra nelle Unioni di Comuni. I volontari rappresentano l'1,1 e l'1,2 per cento delle risorse umane impiegate rispettivamente nei Comuni e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, con una presenza più rilevante all'interno delle Unioni di Comuni (14,9 per cento).

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 38,8 per cento di essi occupati in Comuni da 100 a 499 addetti, il 36,7 per cento in quelli con oltre 500 addetti, il 24,1 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Sicilia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Sicilia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	705	935	-24,6	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	9.194	8.535	7,7	95.611	98.861	-3,3
Addetti	147.071	146.354	0,5	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	10.365	7.420	39,7	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	178	1.153	-84,6	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	157.614	154.927	1,7	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.535	1.691	-9,2	68.801	159.253	-56,8

A livello comunale, la presenza di addetti in rapporto alla popolazione residente è più elevata nei comuni di Petralia Sottana, Taormina ed Enna (rispettivamente 139,2, 133,9 e 131,3 dipendenti ogni mille abitanti) (Cartogramma 5.1). Seguono nei primi quindici posti della graduatoria i comuni capoluogo di provincia; solo Trapani si trova qualche posizione più in basso, con un valore di 75,1 dipendenti ogni mille abitanti. I comuni con la più bassa incidenza di dipendenti pubblici e quindi negli ultimi tre posti in graduatoria sono Aci Sant'Antonio, Capri Leone e Venetico (rispettivamente 12,3, 12,0 e 8,0 dipendenti ogni mille abitanti).

Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati in prevalenza nella fascia costiera e limitrofa della provincia di Messina, nel Parco delle Madonie in provincia di Palermo e in alcuni comuni dell'agrigentino. I valori più bassi in assoluto dell'indicatore si rilevano in alcuni comuni della cintura metropolitana del comune di Palermo e di Catania.

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001

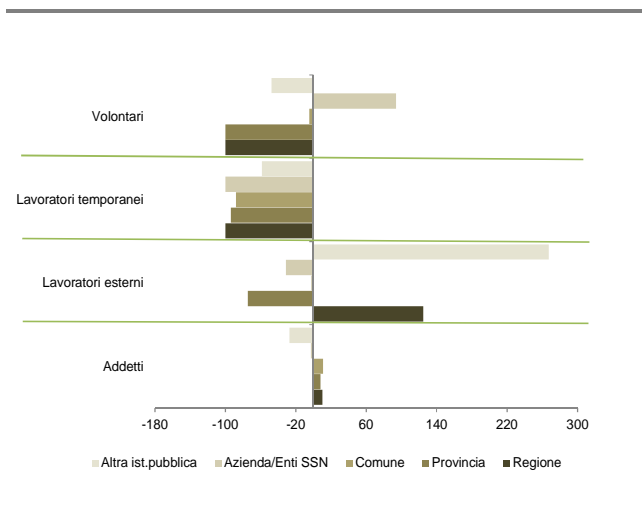


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Censimento 2011 - Composizione percentuale

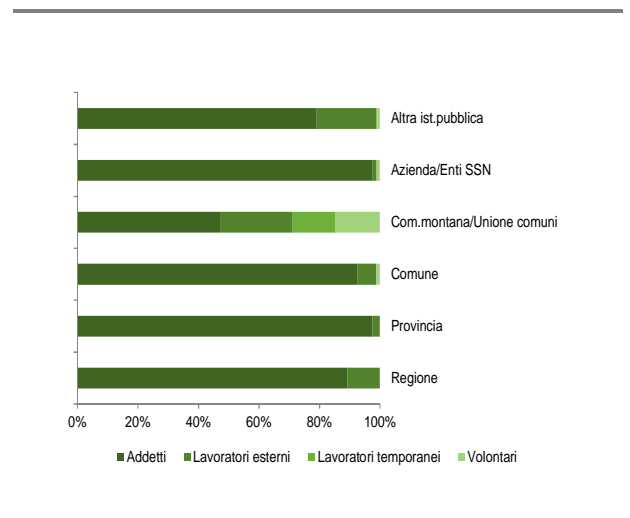
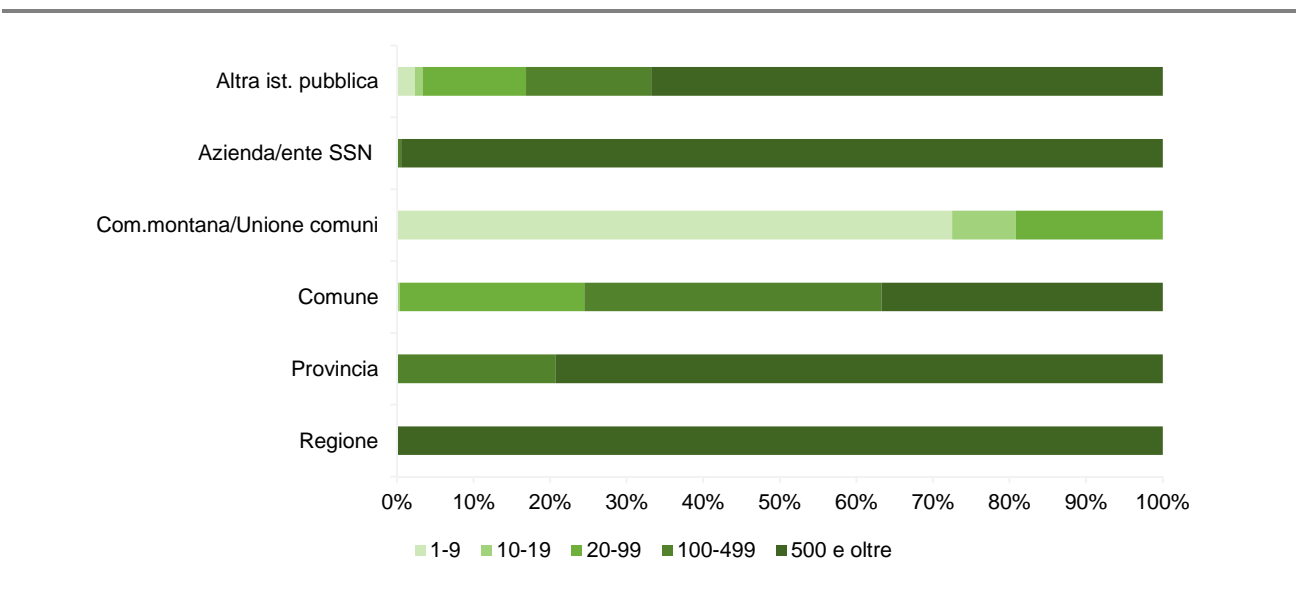


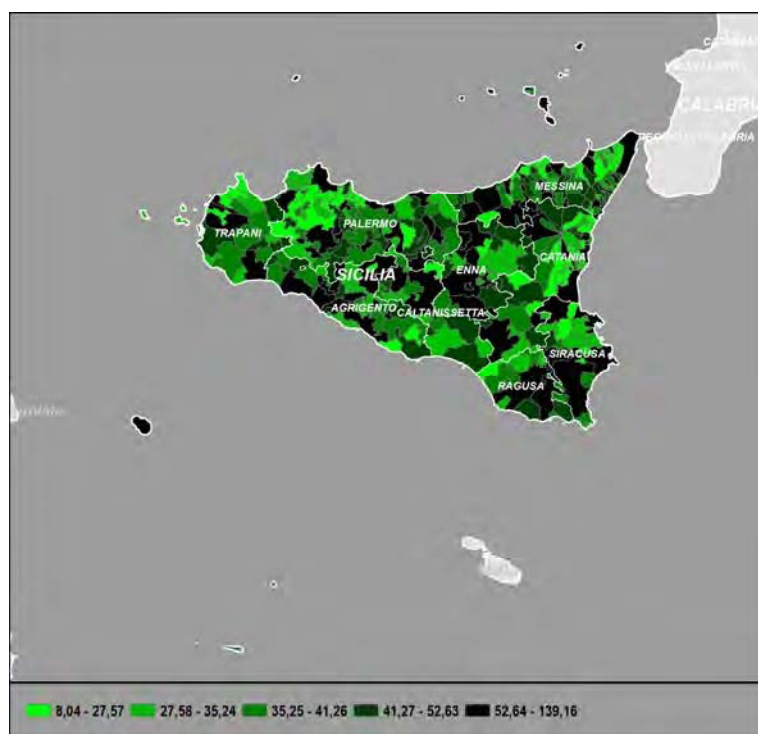
Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

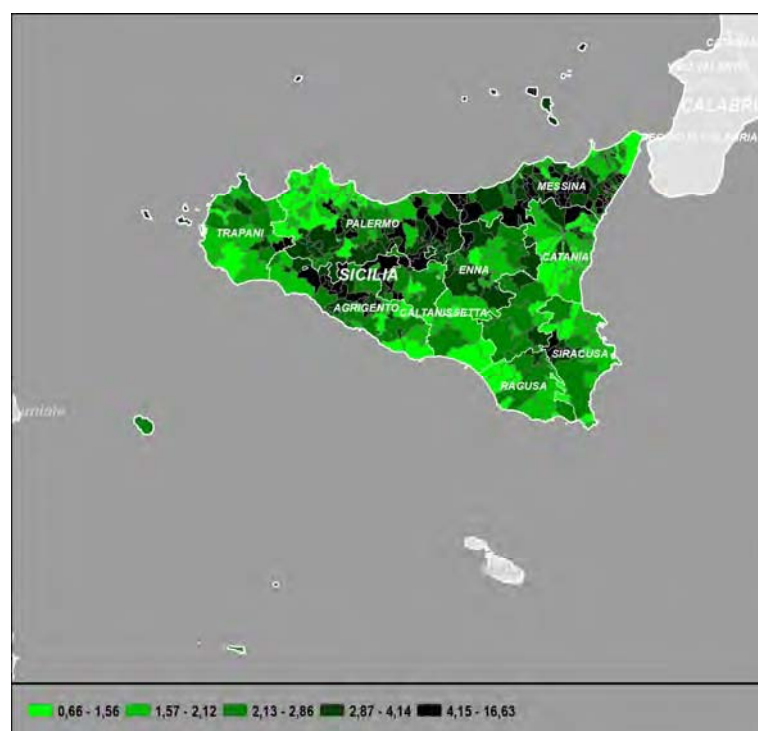


Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Trapani	47	840	21.344	875	22.219	51,7
Palermo	155	1.925	76.651	5.828	82.479	66,3
Messina	164	1.485	39.721	1.114	40.835	62,8
Agrigento	71	960	24.150	1.106	25.256	56,5
Caltanissetta	49	533	14.720	549	15.269	55,9
Enna	40	439	10.308	315	10.623	61,2
Catania	97	1.757	54.083	2.181	56.264	52,2
Ragusa	34	557	15.764	187	15.951	51,9
Siracusa	48	698	19.602	521	20.123	50,3
Sicilia	705	9.194	276.343	12.676	289.019	57,8
Isole	1.247	13.084	370.675	18.492	389.167	58,6
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Sicilia la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore a quella nazionale (57,8 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50 a livello nazionale) e lievemente inferiore rispetto alla ripartizione Isole (58,6 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più bassa è Siracusa (50,3 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Palermo (66,3 occupati ogni 1.000 abitanti). Nella regione la quota di addetti per unità locale, proxy dimensionale dell'istituzione pubblica, è lievemente al di sopra del valore nazionale (30,1 in Sicilia e 29,7 in Italia). La provincia con la presenza della pubblica amministrazione più snella è Enna (23,5 addetti per unità locale), quella con dimensione più ampia è Palermo (39,8 addetti per unità locale).

5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delinearne il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Tra gli enti locali i Comuni registrano il maggiore incremento delle unità locali (+29,6 per cento) e degli addetti (+11,1 per cento): le differenti dinamiche relative si sono tradotte nella diminuzione della dimensione media delle unità locali, che è passata da 26 addetti nel 2011 a 22,2 nel 2011. Una più contenuta variazione positiva sia delle unità locali sia del personale dipendente si rileva nell'ente Regione (i cui tassi di crescita sono pari nell'ordine a 13,0 per cento e 10,0 per cento) e nelle Province (rispettivamente +11,3 per cento e + 8,1 per cento). Presentano invece un differente andamento le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, che registrano una contrazione sia delle unità locali (-2,4 per cento) sia del numero di addetti (-3,0 per cento). Analoga tendenza si osserva per le Altre istituzioni pubbliche che nell'arco di un decennio si sono ridotte di più un terzo a seguito di interventi normativi e di processi di razionalizzazione che hanno interessato alcune tipologie di enti.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione (48,9 per cento del totale delle sedi locali e 41,1 per cento del complesso degli addetti). Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 28,6 per cento e il 7,9 per cento delle unità locali e il 33,5 per cento e il 20,1 per cento degli addetti). In Sicilia, nel decennio 2001-2011 quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato un incremento del numero di unità locali, ad eccezione del settore Sanità e assistenza sociale per il quale si è verificata una contrazione del 21,1 per cento, più della variazione media nazionale (-16,5 per cento). Un andamento opposto si rileva per gli addetti che si riducono numericamente in ogni settore di attività ad esclusione di quello delle Attività artistiche, sportive e di intrattenimento, in cui gli occupati sono più che raddoppiati (+111,5 per cento). La flessione più rilevante del personale dipendente si osserva nel settore Istruzione (-16,9 per cento).

A livello nazionale si registra una variazione di segno inverso con riferimento alle unità locali di quasi tutti i servizi, al di fuori dell'Istruzione (3,4 per cento) e delle Altre attività (14,2 per cento) e una dinamica negativa anche per gli addetti che mostrano una maggiore riduzione nel comparto delle Altre attività di servizi (-28,8 per cento).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	4.821	124.401	25,8	4.543	153.461	33,8	6,1	-18,9	-23,7
Regione	654	17.240	26,4	579	15.674	27,1	13,0	10,0	-2,6
Provincia	79	6.273	79,4	71	5.803	81,7	11,3	8,1	-2,8
Comune	2.528	56.246	22,2	1.951	50.633	26,0	29,6	11,1	-14,6
Comunità montana o isolana, unione di comuni	49	120	2,4	-	-	-	-	-	-
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	478	52.743	110,3	490	54.374	111,0	-2,4	-3,0	-0,6
Altra istituzione pubblica	585	19.320	33,0	901	25.570	28,4	-35,1	-24,4	16,2
Totale	9.194	276.343	30,1	8.535	305.515	35,8	7,7	-9,5	-15,9

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	2.632	92.460	28,6	33,5	4,5	-5,8
Istruzione	4.500	113.583	48,9	41,1	9,1	-16,9
Sanità e assistenza sociale	723	55.624	7,9	20,1	-21,1	-6,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	577	6.981	6,3	2,5	62,5	111,5
Altre attività di servizi	424	1.392	4,6	0,5	31,7	-2,6
Altre attività	338	6.303	3,7	2,3	13,4	-7,8
Totale	9.194	276.343	100,0	100,0	7,7	-9,5

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico, è utile analizzare le variazioni intercensuarie che mostrano, per ciascun settore di attività, le quote degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di Amministrazione pubblica, si osserva che il settore mostra un incremento dal 2001 al 2011 delle unità locali e una riduzione degli addetti (+4,5 per cento di unità locali e -5,8 per cento di addetti) ma in termini relativi registra variazioni di senso inverso (-0,9 punti percentuali di unità locali e 1,3 punti percentuali di addetti).

Il settore dei servizi d'Istruzione ha visto incidere in maniera più consistente della media i processi di ridimensionamento in termini di personale dipendente ma di segno opposto è la variazione delle sedi locali: il peso degli addetti è diminuito di 3,6 punti percentuali, quello delle unità locali è aumentato di 0,6 punti percentuali. Viceversa, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale ha visto incrementare il peso del personale ma ridurre quello delle sue unità locali.

La crescita più sostenuta rispetto agli altri comparti, seppur di moderata entità, si registra per il settore delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento: +2,1 punti percentuali per le unità locali e +1,4 per gli addetti.

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Sicilia le distribuzioni delle due variabili mostrano un certo grado di disallineamento, con uno scarto più consistente nel settore della Sanità (7,9 per cento per le unità locali e 20,1 per cento per gli addetti) e dell'Istruzione (48,9 per cento per le sedi locali e 41,1 per cento per gli addetti) e di entità lieve per le Altre attività.

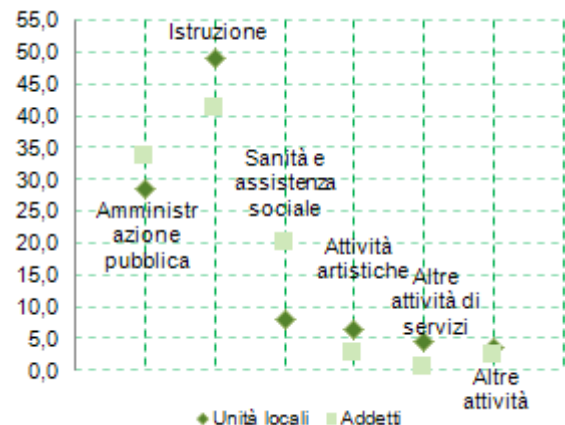
Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali



Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali

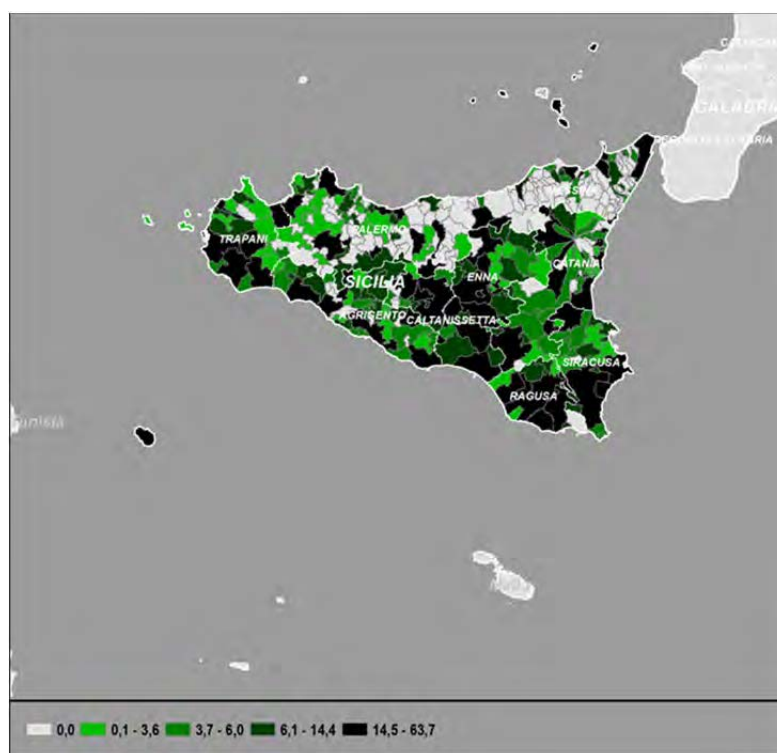


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali

pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. In Sicilia sono 153 i comuni privi di strutture sanitario/assistenziali (su un totale di 390 comuni) ma l'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Naturalmente le informazioni qui riportate sono utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

Un terzo delle istituzioni pubbliche siciliane dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 34,6 per cento, inferiore al dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni siciliane che risultano sensibili all'ambiente, l'81,6 per cento dichiara di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; superiore è la media nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (24,1 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (20,0 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,6 per cento) e l'individuazione delle azioni (15,8 per cento). Questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Sicilia e in Italia. Censimento 2011 – Valori percentuali

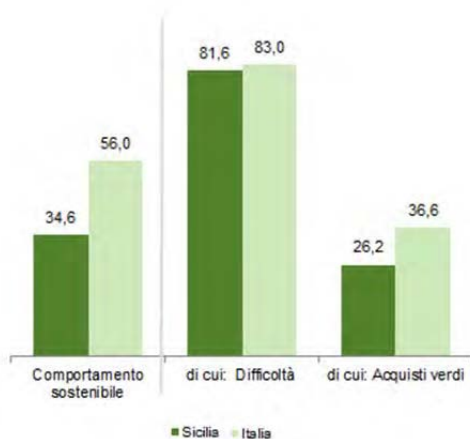
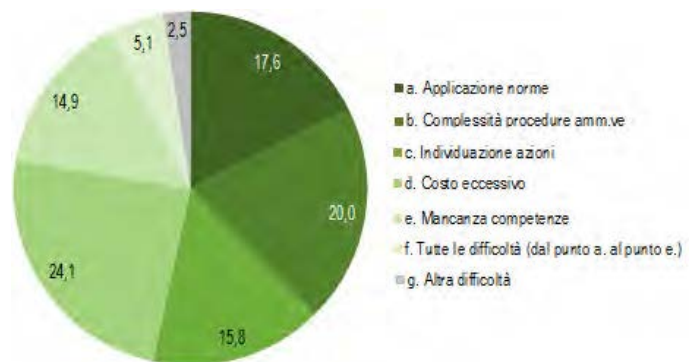


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente. Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più di una modalità di risposta

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Sicilia tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 26,2 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, quota ampiamente inferiore rispetto al dato nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni siciliane che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 42,6, superiore al dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che

ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, adottato in poco meno della metà dei casi (45,2 per cento), mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale, adottato solo nel 3,9 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. L'86,5 per cento delle istituzioni pubbliche siciliane, così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta un sistema SGSL sia di tipo standard (il 62,7 per cento) che non standard (il 23,8 per cento).

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) l'adozione del codice di condotta, che tutela i lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni siciliane solo il 33,9 per cento ne adotta almeno uno, in linea comunque con la media nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia per le pari opportunità (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Sicilia il 9,5 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un CUG (11,3 in Italia), il 4,7 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia, in linea con il dato nazionale.

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Sicilia e in Italia. Censimento 2011 – Valori percentuali

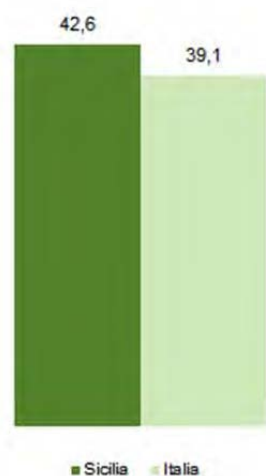
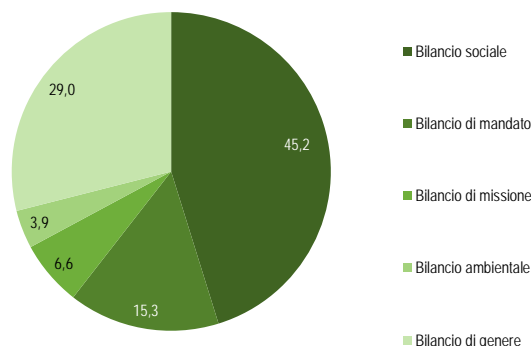


Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più di una modalità di risposta

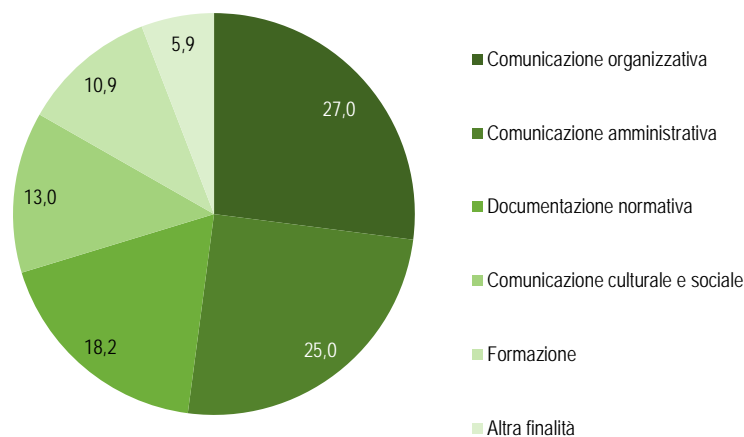
5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT, (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

In Sicilia, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. Di queste 703 istituzioni con accesso a Internet, il 93,6 per cento (pari a 658 unità) dispone di un proprio sito web. In particolare le istituzioni pubbliche che possiedono sia una connessione Internet sia una rete Intranet sono il 55,7 per cento, incidenza che colloca il settore pubblico della regione leggermente al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 27,0 per cento dei casi, amministrativa nel 25,0 per cento, culturale e sociale nel 13,0 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 18,2 per cento dei casi, per la formazione nel 10,9 per cento, per altre finalità nel restante 5,9 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più di una modalità di risposta

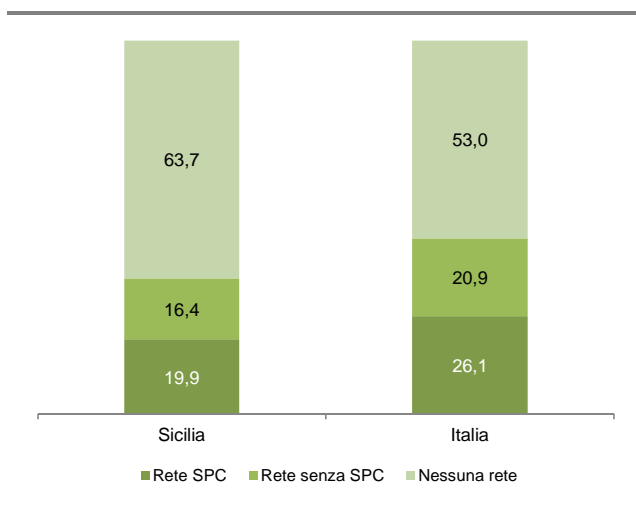
Il 19,9 per cento delle istituzioni pubbliche della Sicilia (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹¹. Il 16,4 per cento delle istituzioni pubbliche si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 63,7 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. In Sicilia si registra

¹¹ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su: <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

una propensione all'uso della tecnologia più bassa rispetto al resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Sicilia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.6

Tipologia di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Sicilia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Sicilia	Italia
Web	85,2	90,8
Call Center	16,2	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS)	41,0	42,3
Chiosco telematico	5,1	6,4
Televisione digitale terrestre	19,3	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	67,8	65,5
Social media	26,2	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,2	98,2
Posta elettronica certificata	89,4	94,2
Altro	14,9	15,4
Nessuno	1,0	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. In Sicilia i canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione sono: la posta elettronica ordinaria (97,2 per cento), la posta elettronica certificata (89,4 per cento) e il Web (85,2 per cento), pur evidenziando un uso più limitato di questi canali rispetto al resto d'Italia (Prospetto 5.6).

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Sicilia emerge che la provincia di Messina, la terza più popolosa dell'isola, è quella più rispondente di tutta la regione alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota più elevata di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante) seppure i valori non siano ancora particolarmente significativi (21,1 sportelli ogni dieci mila imprese e 7,4 sportelli ai cittadini ogni cento mila residenti). Segue la provincia di Enna sia per sportelli alle imprese sia ai cittadini. La provincia di Ragusa, di contro, presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini e per le imprese, quindi con una offerta minore di servizi.

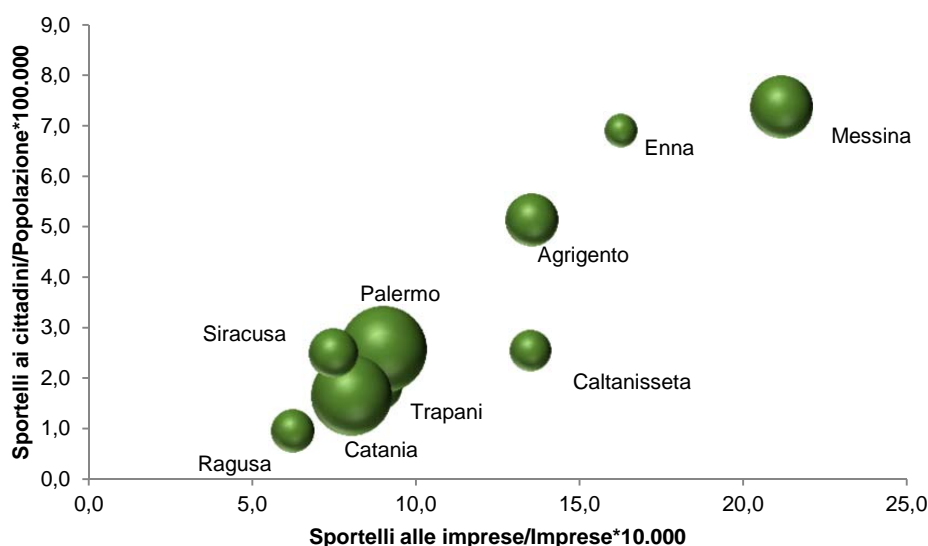
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). In oltre la metà delle istituzioni pubbliche siciliane la rete internet è accessibile a quasi tutto il personale (55,1 per cento, al di sotto

della media nazionale pari al 64,9 per cento). Questo vale nel 41,7 per cento relativamente alla rete intranet (mentre la media nazionale è del 56,5 per cento).

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source di cui si è dotato, in Sicilia, il 40,1 per cento delle istituzioni (uguale al dato nazionale) e l'utilizzo di strumenti ICT per l'acquisto di beni e servizi a cui ricorre il 38,2 per cento (rispetto al 35,6 per cento nazionale). Per quanto riguarda le modalità di acquisto, si tratta in prevalenza di acquisti effettuati attraverso mercati elettronici (36,8 per cento), negozi on line e mercati elettronici (15,6 per cento) e mediante aste e gare elettroniche (13,8 per cento).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	100,0	-	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	66,7	33,3	-	-	28,6	71,4
Comune	4,6	19,2	44,1	32,1	12,9	29,3	31,6	26,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	-	2,1	97,9	-	-	20,0	80,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	22,2	22,2	16,7	38,9	5,6	11,1	33,3	50,0
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	33,3	-	66,7
Ente pubblico non economico	1,7	3,9	6,6	87,8	7,4	4,2	10,5	77,9
Altra istituzione pubblica	40,0	-	40,0	20,0	-	-	100,0	-
Totale	4,0	12,5	28,4	55,1	10,7	21,4	26,2	41,7

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione

dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Sicilia la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 223 operatori censuari¹² afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari all'8 per cento del totale nazionale) e di 17 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 73 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (162 in termini assoluti), di questi il 90 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹³. A livello provinciale, tutti i nove UPC costituiti in Sicilia hanno fatto ricorso a personale interno per il ruolo di rilevatore e, di questi, solo tre (Enna, Trapani e Messina) hanno scelto di avvalersi anche di una quota di rilevatori reclutati all'esterno. In media ciascun rilevatore degli UPC della Sicilia ha gestito 304 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁴.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Trapani	4	2	15	50,0	297	3	24
Palermo	1	4	37	100,0	305	3	45
Messina	1	2	23	91,3	302	3	29
Agrigento	2	2	14	100,0	318	7	25
Caltanissetta	1	1	9	100,0	302	9	20
Enna	1	1	6	33,3	307	0	8
Catania	1	3	30	100,0	339	5	39
Ragusa	1	1	12	100,0	282	1	15
Siracusa	1	1	16	100,0	252	0	18
Sicilia	13	17	162	90,1	304	31	223
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. Complessivamente, la consegna dei questionari in Sicilia ha avuto un esito positivo nel 74 per cento dei casi (Figura 6.1), un dato inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media italiana (81 per cento). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Caltanissetta (pari

¹² Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

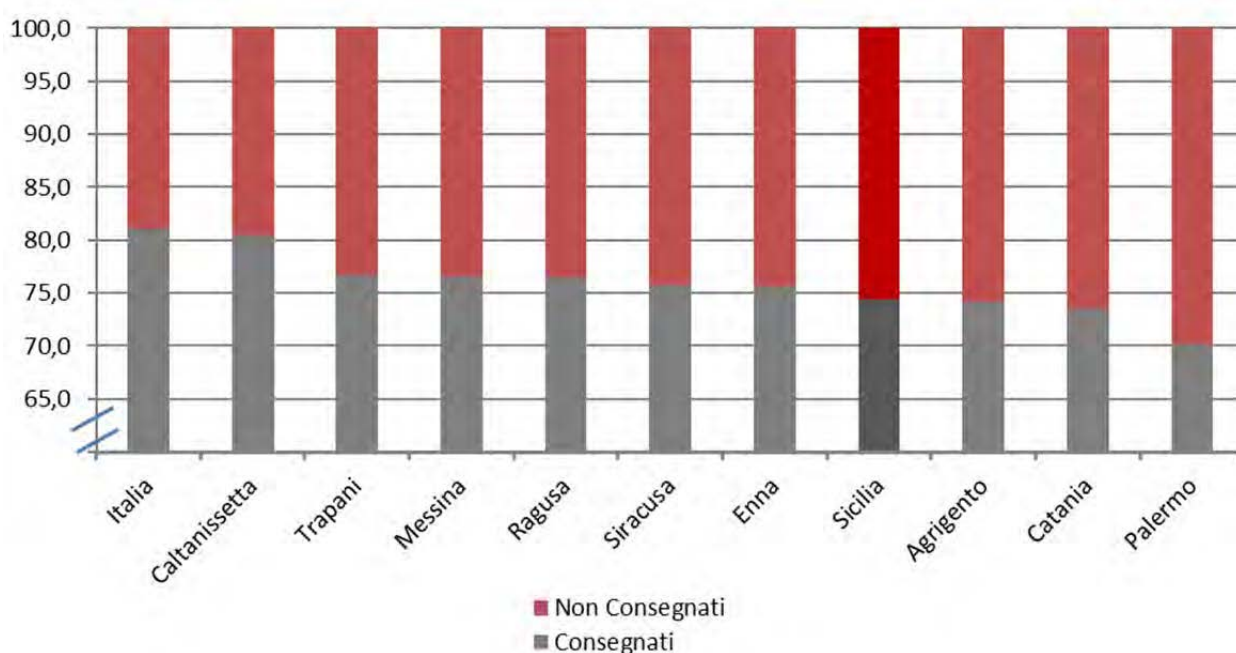
¹³ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁴ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

all'80 per cento). Per contro, il dato più basso è stato quello registrato a Palermo (70 per cento); nelle restanti province il tasso di consegna si è attestato su valori molto vicini alla media regionale. Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Sicilia sale al 91 per cento (92 per cento in Italia) mentre scende al 68 per cento tra le istituzioni non profit (a fronte del 75 per cento della media nazionale).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

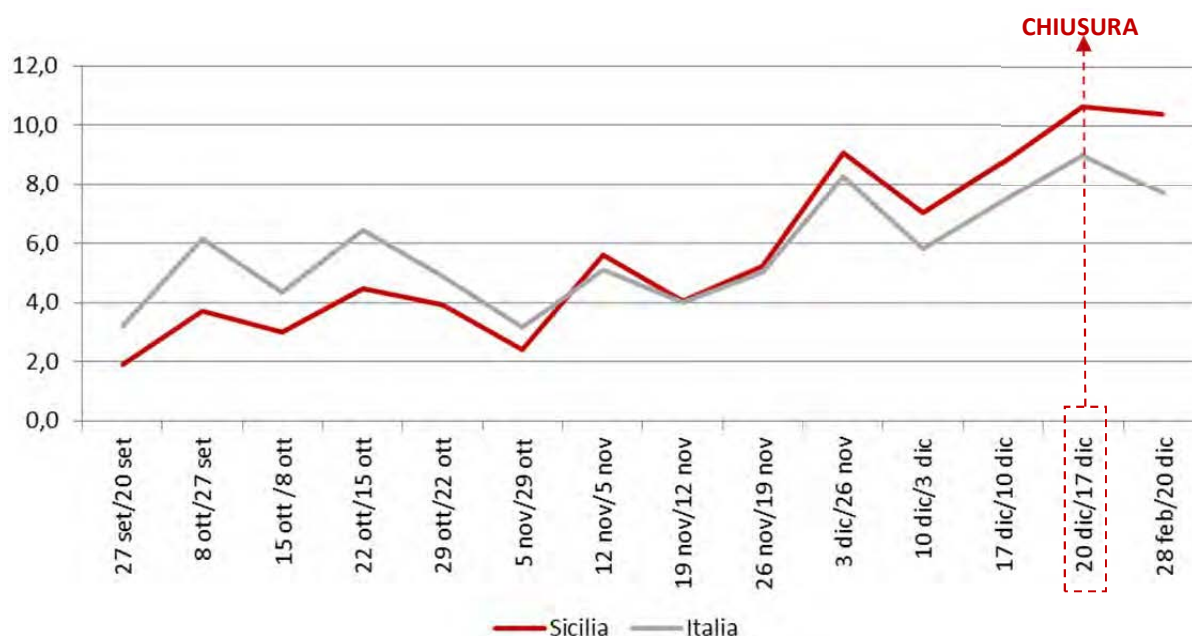


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Sicilia registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) inferiore di 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato l'8,2 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Sicilia il processo di raccolta dei questionari compilati è andato, nei primi due mesi di rilevazione, più a rilento rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre inferiore a quello nazionale fino ai primi di novembre (al 5 novembre il tasso di restituzione dei questionari in Sicilia è pari al 22 per cento rispetto al 32,5 per cento dell'Italia). Di contro, a partire dalla seconda metà di novembre, il processo di restituzione vede un accelerazione, connessa anche alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale, superiore a quella rilevata nello stesso periodo in Italia. Grazie a tale recupero, la Sicilia, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione che si avvicina alla media nazionale (82,8 per cento a fronte dell'84,9 per cento nazionale).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Sicilia e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Sicilia e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Sicilia	2,5	4,4	8,2	11,2	15,6	19,5	22,0	27,6	31,7	36,9	45,9	53,0	61,7	72,4	82,8
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Sicilia, i solleciti sono stati circa 41 mila, con un'incidenza dei solleciti elettronici (39 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, l'82 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata (92 per cento in Italia). Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Trapani	630	86,8	13,2	428	326	2.039	15,4	84,6
Palermo	1.499	81,5	18,5	1.210	980	4.774	15,5	84,5
Messina	759	80,6	19,4	595	495	3.298	15,7	84,3
Agrigento	510	76,9	23,1	398	267	2.014	10,5	89,5
Caltanissetta	307	84,4	15,6	240	182	1.323	13,2	86,8
Enna	153	75,2	24,8	116	94	853	9,1	90,9
Catania	1.719	79,4	20,6	1.393	1.036	6.437	11,0	89,0
Ragusa	502	85,3	14,7	361	260	1.486	15,6	84,4
Siracusa	510	88,0	12,0	400	308	2.724	10,0	90,0
Sicilia	6.589	81,8	18,2	5.141	3.948	24.948	13,0	87,0
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Nonostante Internet rappresenti anche in Sicilia il canale di restituzione dei questionari più utilizzato (Prospetto 6.4), la percentuale di questionari compilati via web (58,3 per cento) è inferiore di 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni, per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75 per cento per le imprese (a fronte del 79 per cento in Italia) e al 52 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia).

A livello provinciale spicca il dato dell'UPC di Messina, che si colloca al tredicesimo posto della graduatoria provinciale sull'utilizzo di internet come canale di restituzione, con il 72,5 per cento di questionari compilati via web; per contro, Enna e Agrigento si collocano tra le ultime tre posizioni della graduatoria.

E' di particolare rilevanza nella regione la consegna dei questionari ai rilevatori che compensa un utilizzo più contenuto del canale telematico: quasi un questionario su quattro è stato recuperato sul campo, un dato più alto di 15 punti percentuali (23,9 per cento) rispetto a quello nazionale (8,7 per cento), con punte del 46 per cento ad Agrigento e del 43 per cento a Enna. Siracusa si distingue invece per i tassi di consegna più elevati agli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento (19,3 per cento rispetto a una media regionale del 12 per cento e nazionale del 14 per cento). A livello regionale, risulta residuale e inferiore rispetto al dato medio dell'intero Paese il tasso di restituzione ai punti di ritiro istituiti presso gli Uffici postali, che si attesta al 6 per cento, presentando una certa variabilità a livello provinciale (dal 3,1 per cento di Ragusa al 9,3 per cento di Messina).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	v.a.	%	Pos.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trapani	1.956	54,4	87°	262	7,3	496	13,8	879	24,5	3.593	100,0
Palermo	5.018	54,2	88°	463	5,0	1.214	13,1	2.556	27,6	9.251	100,0
Messina	3.771	72,5	13°	484	9,3	410	7,9	539	10,4	5.204	100,0
Agrigento	1.677	41,0	102°	306	7,5	230	5,6	1.878	45,9	4.091	100,0
Caltanissetta	1.473	63,9	51°	171	7,4	354	15,4	308	13,4	2.306	100,0
Enna	637	37,6	104°	126	7,4	205	12,1	725	42,8	1.693	100,0
Catania	5.314	64,3	49°	306	3,7	912	11,0	1.729	20,9	8.261	100,0
Ragusa	1.864	63,1	54°	91	3,1	311	10,5	686	23,2	2.952	100,0
Siracusa	2.075	60,3	66°	238	6,9	663	19,3	463	13,5	3.439	100,0
Sicilia	23.785	58,3	-	2.447	6,0	4.795	11,8	9.763	23,9	40.790	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁵. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), di queste 5.277 mila sono state gestite dagli UPC della Sicilia. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata nel 65 per cento dei casi. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Sicilia hanno predisposto e inviato a Istat¹⁶ circa 1.400 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 2,8 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Sicilia). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Sicilia è in linea con il dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	v.a.	% su unità in lista	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate	v.a.	% su diffidate
Sicilia	5.277	10,7	2.622	49,7	796	15,1	1.402	26,6
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁵ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁶ Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁷, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁸ a tutti i 103 UPC¹⁹ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁷ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁸ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

¹⁹ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Sicilia con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²⁰.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Sicilia sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC siciliani emerge che per i rilevatori esterni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli interni e che, tra le diverse figure di personale, i coordinatori sono quelli "meno soddisfatti" (anche se il giudizio sfiora il valore di 5 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Sicilia valutazioni ampiamente favorevoli e prossime al valore massimo (5,8), ancora una volta superiore alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi al secondo posto dopo Basilicata e Molise nella graduatoria della ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori interni (5,8) e quella dei coordinatori (5,7); maggiormente critico ma sempre positivo, invece, il giudizio sull'utilizzo della Pec (4,7) che si stacca di almeno 6 punti decimali rispetto alle altre modalità di risposta.

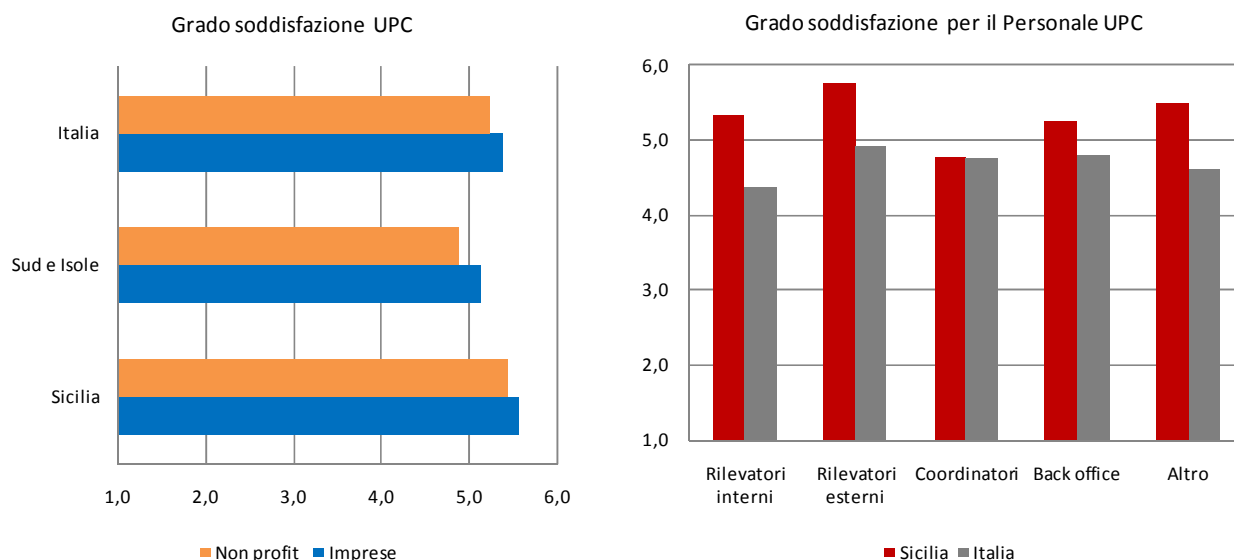
Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, a cui appartiene la Sicilia, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

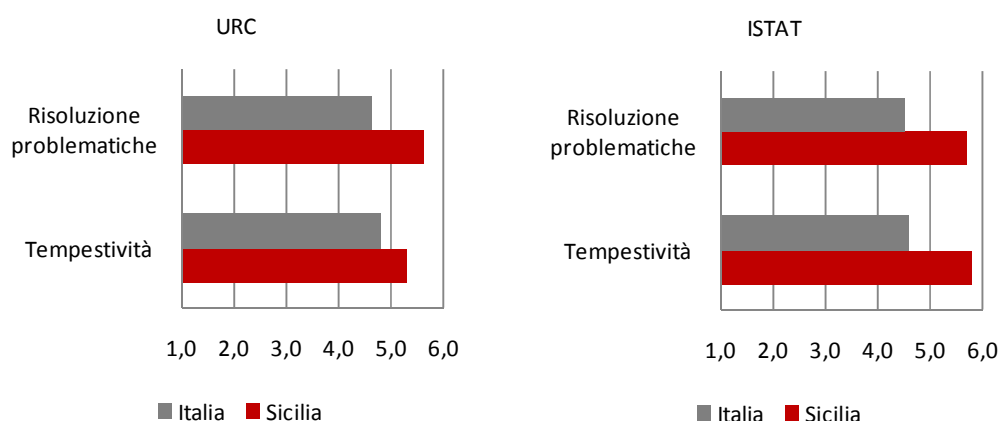
²⁰ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione molto positiva, pari a 5,1 per la Sicilia, esattamente coincidente con il giudizio medio della ripartizione Sud e Isole, ma di 5 punti decimali superiore a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi più favorevoli quelle collegate alla rilevazione del non profit, in termini sia di istruzioni sulle modalità di compilazione dei questionari sia di caratteristiche delle unità di rilevazione e del campo di osservazione. Da sottolineare ancora una

volta che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile (cui peraltro appartiene la Sicilia) sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi

Collegata all'attività di formazione è l'*assistenza ricevuta* dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Sicilia sono assolutamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC sia per la risoluzione delle problematiche (5,6) sia in termini di tempestività (5,3); le valutazioni sono, inoltre, più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Anche con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio ampiamente favorevole in termini sia di tempestività (5,8) che di risoluzione delle problematiche (5,7) e anche in questo caso la valutazione degli UPC della Sicilia è comunque più positiva rispetto alla valutazione media espressa dalle altre regioni.

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso gli UPC siciliani ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio di 4,6) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,1), sullo stesso livello nella scala di soddisfazione la presenza di rilevatori esterni (3,0); invece, il recupero dei questionari da parte dei rilevatori e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere, tra le innovazioni, soprattutto l'utilizzo dei rilevatori per le operazioni sul campo, considerato questo il punto di forza della rete siciliana e che ha bilanciato il ricorso più contenuto al web, come canale di restituzione dei questionari. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organiz- zazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Sicilia	5,8	5,8	5,5	5,7	5,4	5,6	5,3	5,4	4,7
Abruzzo	4,8	4,3	n.p.	5,5	4,8	4,8	3,8	4,3	2,5
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,5	5,5	6,0
Campania	4,6	4,8	3,0	4,6	4,4	4,6	3,6	4,0	4,2
Puglia	5,4	5,4	5,0	5,6	5,8	5,6	4,4	4,6	5,4
Basilicata	6,0	n.p.	5,0	6,0	5,0	6,0	4,0	5,0	4,0
Calabria	5,6	5,0	4,5	5,5	5,4	5,4	4,4	4,6	4,4
Sardegna	5,5	n.p.	5,5	5,3	5,0	5,3	4,8	4,3	4,5
Sud e Isole	5,5	5,3	4,9	5,5	5,2	5,3	4,5	4,7	4,5
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Sicilia	5,1	5,0	5,2	5,1	5,2	4,9	5,1	5,0
Abruzzo	4,2	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	4,0	4,3
Molise	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Campania	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,6
Puglia	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8
Sardegna	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,8	5,0
Sud e Isole	5,1	5,1	5,2	5,1	5,2	5,1	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Innovazioni							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Sicilia	4,6	5,0	3,1	5,1	5,8	3,0	4,4	5,6
Abruzzo	3,7	4,3	3,5	5,0	4,0	n.p.	3,0	5,0
Molise	5,1	5,5	3,5	5,5	5,5	6,0	4,0	6,0
Campania	4,2	4,4	3,8	5,2	3,6	2,0	5,0	5,6
Puglia	4,3	4,8	3,2	5,6	4,4	1,8	4,0	6,0
Basilicata	4,6	4,0	3,0	6,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Calabria	4,4	3,6	3,4	4,8	4,8	4,4	4,6	5,0
Sardegna	4,5	4,8	3,5	4,5	4,5	4,8	4,8	4,8
Sud e Isole	4,4	4,5	3,4	5,2	4,7	3,4	4,2	5,5
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

Legenda: n.p.: non previsti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Sicilia sono la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese e la registrazione delle unità locali per il non profit. Da segnalare inoltre che, le valutazioni per la regione sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dello scarso utilizzo della Pec da parte delle istituzioni non profit (4,1).

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Sicilia una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti

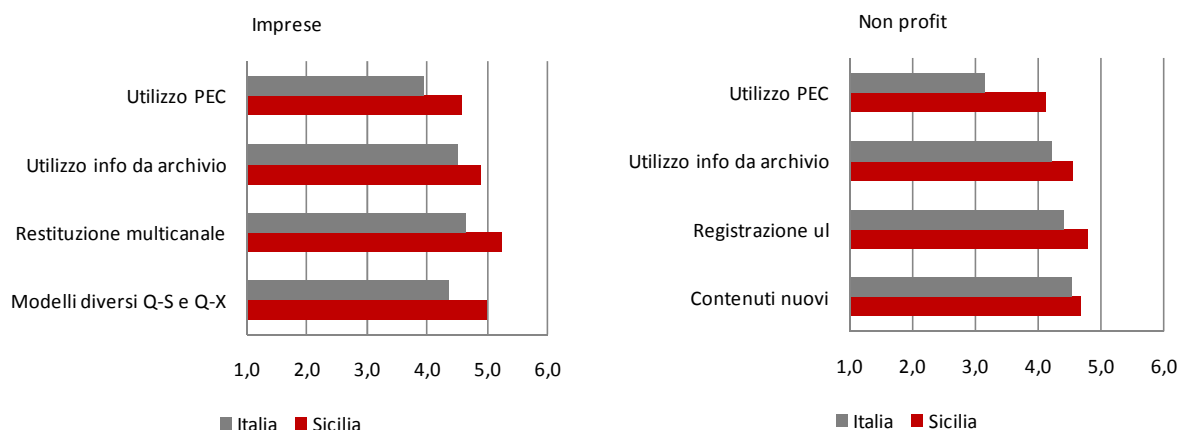
lievemente più elevati per la Sezione delle “Risorse umane”. Le valutazioni medie su base nazionale sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 5 sulle “Attività” è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC siciliani (5,3), la sezione 4 sulle “Risorse economiche” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (con un punteggio di 4,3).

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* guadagnano una valutazione ampiamente positiva con un punteggio di 5,6 per la Sicilia. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il Manuale SGR (5,9), ma anche le Circolari e le Informative redatte da Istat conquistano il favore degli operatori (5,8). Le valutazioni espresse dagli UPC del Sud e Isole sono tutte più favorevoli rispetto al resto d’Italia. Anche la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere, si accredita positivamente nei giudizi degli UPC siciliani e del Sud e Isole, più tiepida la valutazione nelle altre parti d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.3

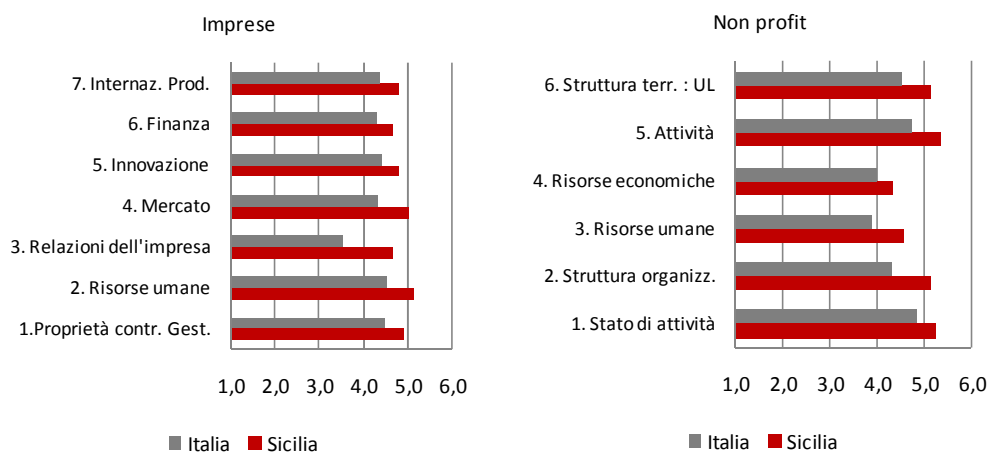
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	Materiali di supporto								
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere	
Sicilia	5,6	5,6	5,9	5,3	5,3	5,4	5,8	5,7	
Abruzzo	4,8	5,0	5,0	4,8	4,8	4,3	5,0	5,0	
Molise	5,9	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	
Campania	5,1	5,2	5,2	4,8	5,0	5,2	5,2	5,2	
Puglia	4,9	5,4	5,6	4,4	4,4	4,4	5,2	5,0	
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	
Calabria	4,7	4,8	4,8	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8	
Sardegna	4,8	4,8	4,5	5,0	5,3	5,0	4,5	4,5	
Sud e Isole	5,2	5,3	5,4	5,1	5,2	5,1	5,3	5,2	
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7	
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1	
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7	
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8	

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato molto positivamente dagli UPC della Sicilia (punteggio di 5,3). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC della Sicilia sono quelle di "Gestione della rete", "Check" e "Validazione". Le valutazioni medie degli UPC nelle regioni del Sud e Isole sono in linea con quelle della Sicilia, premiando la funzione "Gestione della rete" e palesando una lieve criticità per quella di "Plichi inesitati" (4,8). Nell'ambito della media Italia,

invece, le valutazioni sono meno favorevoli e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

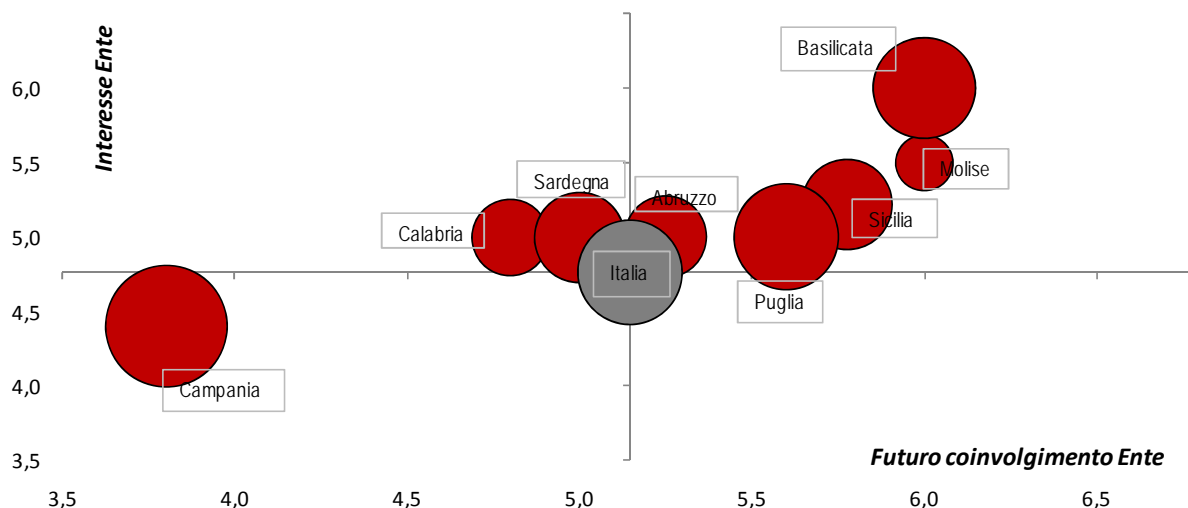
REGIONE RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Sicilia	5,3	5,6	5,3	5,4	5,1	5,4	5,2	5,2	4,9
Abruzzo	4,8	4,5	5,0	5,3	4,8	5,3	4,8	4,5	5,0
Molise	5,5	6,0	4,0	5,5	4,5	5,5	5,5	4,5	5,0
Campania	5,6	5,4	5,2	5,2	4,4	5,6	5,6	5,0	5,0
Puglia	5,4	5,6	4,6	5,2	5,2	5,0	5,0	5,2	5,0
Basilicata	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0
Calabria	4,8	4,4	4,4	4,6	4,4	4,2	4,6	4,2	4,2
Sardegna	4,5	4,8	4,8	4,8	3,8	4,5	4,0	4,5	4,3
Sud e Isole	5,2	5,3	4,9	5,2	4,8	5,2	5,1	4,9	4,9
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale nei confronti del CIS 2011* e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore o uguale a 5 in tutte le regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. La Sicilia si posiziona nella parte destra del primo quadrante, dimostrando un elevato interesse alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore.

Figura 7.5

Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

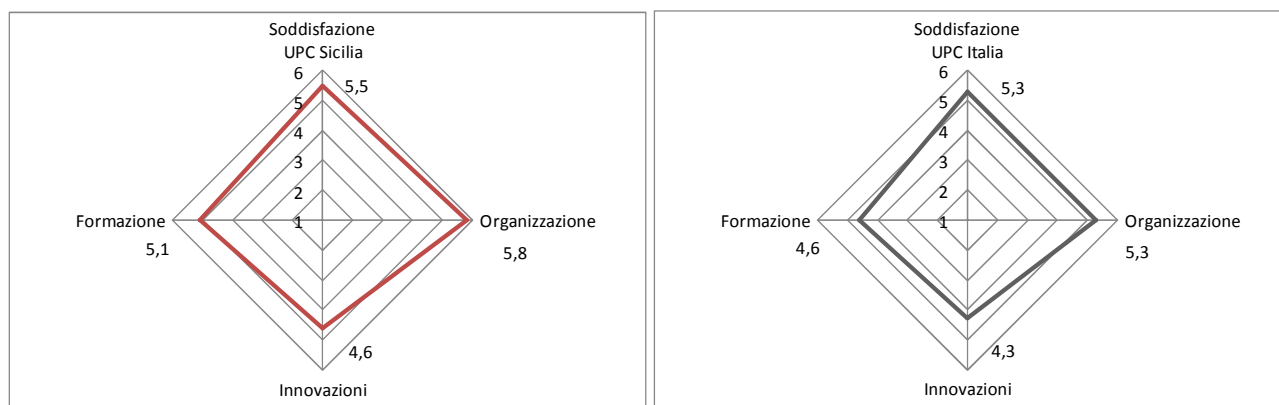


(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grafico a diamante (Figura 7.6) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Sicilia con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione, il giudizio sulle innovazioni è invece di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nell'utilizzo delle liste precensuarie soprattutto per il non profit e nella consegna dei questionari da parte del vettore postale. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Sicilia per la rilevazione censuaria è ancora più positivo di quello nazionale e i giudizi sulla formazione sono, anche in questo caso, più che lusinghieri ed inoltre più favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Sicilia e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²¹ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

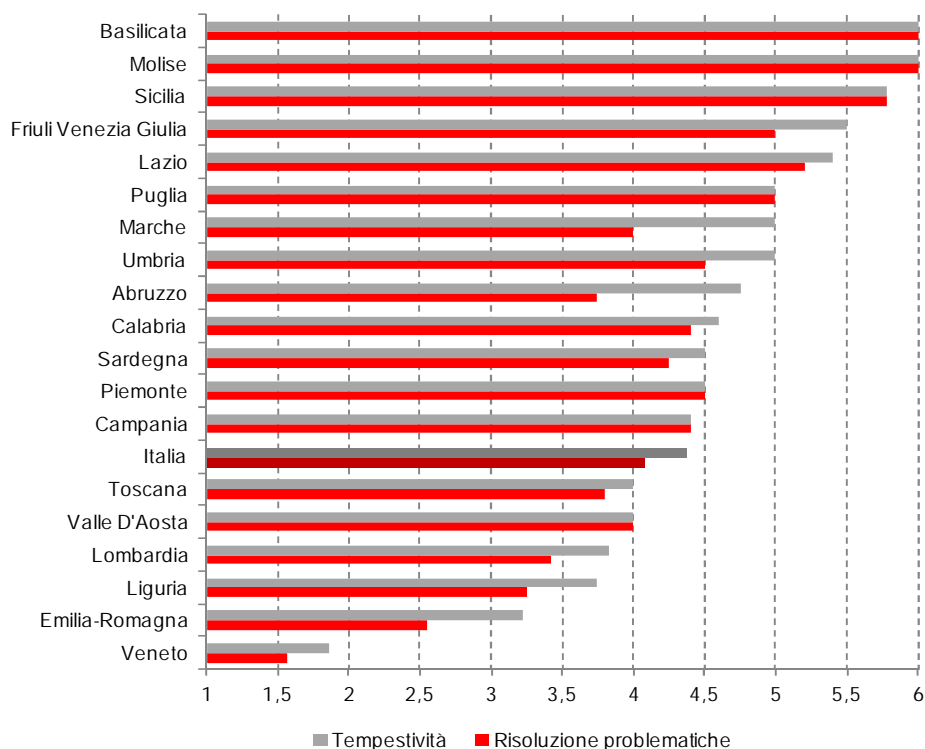
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, sono due i punteggi modalit riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti.

²¹ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.